COSTITUZIONE ECONOMIA GLOBALIZZAZIONE

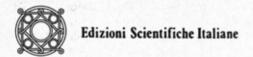
Liber amicorum in onore di Carlo Amirante



Edizioni Scientifiche Italiane

COSTITUZIONE ECONOMIA GLOBALIZZAZIONE

Liber amicorum in onore di Carlo Amirante



UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA



UBI >< Banca Carime

Dipartimento di SCIENZE GIURIDICHE "Costantino Mortati"

Opera pubblicata con i contributi del Dipartimento di Scienze Giuridiche della Università della Calabria, della UBI - Banca Carime e con contributi finanziari dei professori Silvio Gambino, Renato Rolli e Paolo Stancati dell'Università della Calabria.

Costituzione - Economia - Globalizzazione Liber amicorum in onore di Carlo Amirante Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane, 2013 pp. 1696; 24 cm ISBN 978-88-495-2608-0

© 2013 by Edizioni Scientifiche Italiane s.p.a. 80121 Napoli, via Chiatamone 7 00185 Roma, via dei Taurini 27

Internet: www.edizioniesi.it E-mail: info@edizioniesi.it

I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale e con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi.

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, comma 4 della legge 22 aprile 1941, n. 633 ovvero dall'accordo stipulato tra SIAE, AIE, SNS e CNA, CONFARTIGIANATO, CASA, CLAAI, CONFCOMMERCIO, CONFESERCENTI il 18 dicembre 2000.

INDICE	
Prefazione	V
Nota biografica	<i>I</i>
Pubblicazioni di Carlo Amirante	XI
PARTE PRIMA	
TEORIA DELLO STATO E DEL DIRITTO – STORIA	
AMMANNATI LAURA, Il rapporto tra concorrenza e welfare di fronte alla crisi e dopo il "fiscal compact"	3
AVAKIAN SUREN, Le manifestazioni di protesta e il diritto costituzionale	
AZZARITI GAETANO, La cittadinanza. Appartenenza, partecipazione, diritti	
delle persone	25
BALABAN ANDRZEJ, The Appropriation of Competences by using National Legal Terms. (On the Unsolved Ambiguities on the System of the Sources of Law Shown in the	
Draft of Constitutional Treaty of the European Union)	43
BANASZAK BOGUSLAW, The Separation of Powers, past and present	
BARBERA AUGUSTO, Un moderno "Habeas Corpus"?	57
BIANCO GIOVANNI, Stato e democrazia in Augusto Del Noce	
BORRELLI GIANFRANCO, Oltre l'utopia neoliberale: processi di soggettivizzazione e	
democrazia partecipativa	85
CARACCIOLO DI BRIENZA GIORGIO, The application of computer-based rhetoric to human rights education: a theoretical study	101
CATERINI ENRICO, Ermeneutica giuridica e «caritas in veritate»	
CATERINI MARIO, Imprenditori e 'contiguità' mafiosa tra impulsi repressivi ed esigenze	107
personalistiche	125
CERRI AUGUSTO, Contrattualismo, principio di maggioranza: giustificazioni e punti	123
critici	130
CERRONE FRANCESCO, Annotazioni su interpretazione e principi specie in materia di	157
fonti del diritto	167
CHIAPPETTA GIOVANNA, Gli status personae e familiae nelle giurisprudenze	
CIERVO ANTONELLO, Contributi ad una teoria degli spettri. Antisystemic move-	171
ments e studio critico del diritto costituzionale	257
DE NITTO ACHILLE, Le leggi erano ingiuste e Socrate aveva ragione. Divagazioni sulla	251
giustizia costituzionale	.283
DI DONATO FRANCESCO, Il governo diviso dei giudici. Strategie e tecniche della me-	
diazione patriarcale nel mondo contemporaneo	299
HETTIYAKANDAGE MICHEL FERNANDO SAMPATH, Costituzione e cultura. I-	
struzione, beni culturali e servizio pubblico televisivo paradigmi di un nuovo modello di svi-	
luppo	.335
JERVOLINO DOMENICO, Ricoeur lettore e interprete di Freud	
LIMONE GIUSEPPE, Il nomos costituente di fronte al pensare radicale, Stato costitu-	
zionale, culture e laicità	.383
·	

MAGLIACANE ALESSIA, Un Trauerspiel. L'intimazione di Riccardo III	.399
MARINO ENRICO, Le origini teoriche del liberalsocialismo nel dibattito inglese di metà	
Ottocento	421
MARTÍNEZ DALMAU RUBÉN, La interpretación de la Constitución democrática	
MARTUCCI ROBERTO, L'avventura "méthodique" di Jean-Nicolas Desmeuniers e le	
origini americane del moderno diritto pubblico	453
MOCCIA SERGIO, Il difficile rapporto tra normativa e scienza giuspenalistica nella postmo-	
dernità	481
MUSTO RENATO (†), Vecchiezza del Mondo e Gioventù Ribelle	
PITITTO ROCCO, Comunicazione, etica della comunicazione e ricerca del fondamento	
REGASTO SAVERIO F., La riforma dell'Università. Un passo avanti e due indietro?	
RUBINO FRANCESCO, La maledizione dello scorpione di giada (e altre formule magiche	317
del diritto)	525
SCOGNAMIGLIO SONIA, Nessuna cosa rende forte lo Stato quanto la fiducia. Valori e	323
coesione sociale nel processo europeo di civilizzazione statuale: teoria ed esperienze storiche	547
SIGISMONDI IRENE, L'interpretazione e la formazione del diritto nell'ambito dei sistemi	J 1 /
di common law	571
u Common iaw VESPAZIANI ALBERTO, La teocrazia costituzionale: una nuova forma di Stato?	
VESPAZIANI ALDERIO, La teotrazia tostituzionate. una nuova joima di Stato:	003
PARTE SECONDA	
DIRITTO COSTITUZIONALE INTERNO	
DIMITO COSTITUZIONALE INTERNO	
Albino Luca, Il giusto processo amministrativo tra diritto sovranazionale europeo e co-	
stituzione italiana	627
AMISANO MARISTELLA, L'estradizione: istituto dalla natura duplice (note a margine	021
del caso Battisti)del	637
BONELLI ENRICO, Libertà di scelta terapeutica e ruolo del giudice amministrativo	
CERVATI ANGELO ANTONIO, In tema di didattica del diritto pubblico e costituzionale	055
in Italia e in Germania	673
ri Hada e in Germania FERRARI VINCENZO, Uguaglianza e discriminazione: l'insostenibile leggerezza dell'es-	073
sere lavoratrice anziché lavoratore	602
	093
GAMBINO SILVIO, Forma di governo, partiti politici e sistemi elettorali. La living	702
Constitution italiana nell'ottica comparatistica	. /03
LUCIANI MASSIMO, Funzioni e responsabilità della giurisdizione. Una vicenda italiana (e non solo)	740
	. / 49
LUNARDI GRAZIELLA e TONIN CARLA, Amministrazione di sostegno e alleanza	770
terapeutica: un rapporto "allargato", profili di comparazione	. / /9
MANDARA MASSIMO, La tutela del «consumatore e/o utente» nella dimensione indivi-	500
duale e collettiva tra «diritto privato» e «diritto pubblico»	793
MANGIAMELI STELIO, Governare dal centro: l'influenza della legislazione statale su	
quella regionale	821
MAZZITELLI ALESSANDRO, L'influenza della Cultura tra ordinamento interno e pro-	
spettiva comunitaria	.837

MOSCHELLA GIOVANNI, Forma ai Stato e trasjormazione deu orainamento regionale in
Italia
NOCITO WALTER, Il regionalismo italiano dopo un decennio di esperienza (2001-
2011): un tema (ancora) "aperto"
POLITI FABRIZIO, La tutela dei diritti sociali ed il contenuto del decreto legislativo n. 68
del 2011 sui costi e fabbisogni standard in sanità889
PRISCO SALVATORE, Diritto pubblico e comparazione. Riflessioni teoriche e metodologi-
che a partire da un'esperienza didattica
PUZZO FERNANDO, Progresso bio-tecnologico, personalismo costituzionale e diritto alla vita923 RIVOSECCHI GUIDO, Il governo dei conti pubblici tra articolo 81 della Costituzione, vincoli europei e crisi economico-finanziaria globale
SICLARI MASSIMO, Il Presidente della Repubblica italiana tra concezioni 'mistiche' ed
interpretazioni realistiche963
STANCATI PAOLO, L'habeas corpus del "cittadino di Paese terzo": spunti critici e ricostruttivi
PARTE TERZA
DIRITTO UE - INTERNAZIONALE - COMPARATO - GLOBALIZZAZIONE - ECONOMIA
ARIENZO ALESSANDRO, Trasformazioni del governo e democrazie di mercato: forma stato, forma mercato e governante
BOLZAN DE MORAIS JOSÉ LUIS, Lo Stato ed i suoi limiti: riflessioni sul costituziona- lismo brasiliano
Brescia Ciro, Sull'asse Caracas-Porto Alegre verso una democrazia di nuovo tipo: il
protagonismo partecipativo
BRUNO ANNA SILVIA, Le tentazioni individualiste della case law ed i processi di de-
nazionalizzazione degli Stati. L'artificialità giuridica del dialogo tra le corti
zionali
D'IGNAZIO GUERINO, La Presidenza Obama e il multiculturalismo negli Stati Uniti
d'America
DE OLIVEIRA RENATO, Ética, política e economia no Brasil: para além da crise do
Governo Lula
DI TURI CLAUDIO, Commercio internazionale e tutela dei diritti fondamentali: recenti
tendenze in tema di diritto all'alimentazione
FRAGOLA MASSIMO, Equo processo comunitario in tempo ragionevole: il caso Rinau e
la pregiudiziale d'urgenza1169

GERBASI GIAMPAOLO, La Corte Costituzionale nella rete giudiziaria europea: limiti e	
prospettive nella tutela dei diritti fondamentali	
IMPARATO A. EMMA, Dalla forma Stato alla forma mercato per arrivare agli "Stati	
falliti". L'estensione 'iconoclastica' della logica economica globale ai beni comuni culturali e	
l'Africa alla prova della globalizzazione	
JOSSA BRUNO, Un sistema d'imprese democratiche come nuovo modo di produzione	
KROMIÇI ARMELA, İl cammino dell'Albania verso l'Unione europea	
LOPEZ AGUILAR JUAN FERNANDO, Derecho contractual europeo: ELSJ, seguridad	
jurídica y pacto de estabilidad y crecimiento en Europa	
LOZANO MIRALLES JORGE, Del civil law al common law: la jurisprudencia como	
	1309
LUCARINI FEDERICO, "Fare politica attraverso l'amministrazione". Evoluzione sociale	
e cambiamento culturale delle classi dirigenti nelle grandi città italiane (1894-1914)	
LUKJANOV ANATOLIJ IVANOVIC, La demolizione del sistema rappresentativo sovieti-	
co e l'istituzione della Repubblica presidenziale in Russia	
MAESTRO BUELGA GONZALO, La constitucionalización del equilibrio presupuestario	
en la reforma del art. 135 de la Constitución española	
MANDEL MICHAEL, R2P & ICC v. UNC: The Responsibility to Protect and the In-	
ternational Criminal Court versus the Charter of the United Nations	
MARINO IVAN, Il Presidenzialismo in URSS. La riforma costituzionale di Gorbačev	
NAZZARO UBALDO, Fenomeni migratori e diritti umani	
PEREZ SOLA NICOLÁS, La suspensión y disolución de los partidos políticos en España	
PETTERS MELO MILENA, Il Brasile e la sua "Constituição cidadã": cittadinanza, de-	
mocratizzazione e tutela dei diritti fondamentali	
POLICASTRO PASQUALE, Constitution and conflict. Regulating regional interdependen-	
ces through society-based supranationality as a path for the European and Mediterranean	
transformation	
RIDOLA PAOLO, Le suggestioni del Grundgesetz nella dottrina costituzionalistica ita-	
liana. Sessant'anni di rapporti tra le "culture" costituzionali tedesca e italiana	
ROLLI RENATO, La dimensione sovranazionale dei beni culturali	
RUIZ-RICO RUIZ GERARDO, Transiciones politicas y derecho constitucional. Una per-	
spectiva metodológica	
STORINI CLAUDIA, Il giusto processo nell'ordinamento spagnolo	
VALENTE PIERGIORGIO, Lo scambio di informazioni in materia fiscale nell'ordina-	
mento internazionale e sovranazionale	
VIAL MARTINI SANDRA REGINA, La costituzionalizzazione del diritto alla salute in	
Brasile	
VOLTERRA SARA, I simboli religiosi nello spazio pubblico negli Stati Uniti d'America	1623
WOLKMER ANTONIO CARLOS, Diritto ed umanesimo nell'America Latina	
ZAMORANO FARÍAS RAÚL, Sistemas de gobierno: el caso chileno. Democra-	
cia sin ilusiones o ilusiones sin democracia?	
Le Autrici e gli Autori	1661

ROBERTO MARTUCCI

L'AVVENTURA "MÉTHODIQUE" DI JEAN-NICOLAS DESMEUNIERS E LE ORIGINI AMERICANE DEL MODERNO DIRITTO PUBBLICO

SOMMARIO: 1. Jean-Nicolas Desmeuniers, redattore della Méthodique e deputato all'Assemblea Costituente. - 2. Gli Stati Uniti d'America entrano nell'immaginario costituzionale francese. - 3. Gli articoli "americani" della Méthodique nel panorama editoriale settecentesco. - 4. A proposito dell'eredità costituzionale inglese. - 5. A Gand si ripubblicano i quattordici articoli americani: l'Amérique indépendante nell'edizione del 1790. - 6. Prospetto d'insieme degli articoli "americani". - 7. Prestiti non dichiarati negli articoli "americani"? - 8. Raynal, Mably, Jefferson e la scommessa sulla costituzione. - 9. Quando Thomas Jefferson critica Desmeuniers: cosa pensare? - 10. Considerazioni finali.

È quasi impossibile sviluppare nei limiti di un saggio le infinite suggestioni¹ e tutte le implicazioni offerte dall'approccio storico-economico-costituzionale tentato da Jean-Nicolas Desmeuniers² nelle voci "americane"³ pubblicate nell'Encyclopédie Méthodique diretta dall'imprenditore fiammingo Charles-Joseph Panckoucke considerato, vivente, una delle Lumières de la librairie⁴.

Per il momento, mi limito a proporre un ulteriore tassello nell'àmbito di un mio più ambizioso percorso di ricerca relativo all'influenza costituzionale statunitense – anche se, all'epoca, si diceva e scriveva américaine – sul dibattito politico francese e, più in generale, sulla cultura continentale europea dell'ultimo quarto del XVIII secolo⁵. Quest'influenza inizia a diventare sempre più rilevante a partire dal 1778 – anno in cui viene firmato il *Traité d'amitié & de commerce* tra il Regno di Francia e il Congresso Con-

- ¹ Molte delle suggestioni culturali che mi hanno spinto a coltivare accanto alla storia del diritto pubblico la storia della cultura costituzionale in cui rientra a pieno titolo la parte della Méthodique che ho esplorato in queste pagine le devo all'amico e collega Carlo Amirante. Dai lunghi, talora conflittuali, giorni di Arcavacata (1974-85) ai serrati scambi che, intorno al 1990, ricominciarono nella quiete salentina di Villa Bruna: colloqui sempre stimolanti, sempre ricchissimi d'indicazioni bibliografiche e di nuovi itinerari vòlti ad arricchire gli orizzonti del mio percorso scientifico. Al Maestro, che mi ha onorato di un'amicizia costantemente rafforzata in questi decenni, dedico questo mio lavoro, nella convinzione di poter sempre contare sul suo consiglio e sulla sua dottrina.
- ² Prima del 1790, quando si avrà una uniformizzazione dei cognomi, si avevano diverse varianti (anche utilizzate dal diretto interessato): Desmeuniers, Démeunier, Des Meuniers (= dei mugnai), des Meuniers; avendo sempre utilizzato la prima variante, continuo a farlo.
- ³ Ripropongo in una versione aggiornata e ampliata il saggio pubblicato in lingua francese: Les articles "américains" de Jean-Nicolas Desmeuniers et le droit public moderne, in Claude Blanckaert e Michel Porret (sous la direction de), L'Encyclopédie méthodique (1782-1832): des Lumières au positivisme, Genève, Droz, 2005, pp. 241-264, Actes du Colloque international, Genève, 17-19 mai 2001.
- ⁴ Ricostruisce l'affascinante storia del libraio fiammingo: Suzanne Tucoo-Chala, Charles-Joseph Panckoucke & la Librairie française 1736-1798, Pau, Marrimpouey Jeune, 1977; v. inoltre, il fondamentale scavo di Robert Darnton, Il grande affare dei Lumi. Storia editoriale dell'Encyclopédie 1775-1800, Cremona, Edizioni Sylvestre Bonnard, 1988, trad. it. Antonio Serra; ediz. orig. The Business of Enlightenment. A Publishing History of the Encyclopédie 1775-1800, Cambridge (Ma), Harvard University Press, 1979.
- ⁵ Su questi temi si vedano Denis Lacorne, L'invention de la république. Le modèle américain, Paris, Hachette, 1991; Roberto Martucci, La Rivoluzione dei due Mondi. Dal Settantasei virginiano all'Ottantanove francese, in «I Viaggi di Erodoto», 1992, 16, pp. 115-143; Roberto Martucci, 'Liberté chérie': l'opinion française et les constitutions américaines, in Idem (sous la direction de), Constitution & Révolution aux Etats-Unis d'Amérique et en Europe (1776/1815), Macerata, Laboratorio di storia costituzionale, 1995, pp. 173-207; Roberto Martucci, Mattoni e modelli. A proposito della libertà costituzionale americana e dell'opinione pubblica francese tra le due Rivoluzioni (1776-1792), in «Itinerari di ricerca storica», XX-XXI 2006-2007, pp. 483-522, ripubblicato con modifiche: Stati Uniti e Francia tra due Rivoluzioni costituzionali (1776-1792), in «Giornale di Storia costituzionale», 17/2009, pp. 45-80.

tinentale americano – conoscendo una curva crescente per una quindicina d'anni, fino al voto finale della costituzione francese del 3 settembre 1791⁶; poi, ci sarebbero state sporadiche anche se significative manifestazioni d'interesse decrescente.

Ma, innanzi tutto, Jean-Nicolas Desmeuniers, chi era costui? Chi era il sapiente poligrafo ignorato o, piuttosto, misconosciuto⁷ dalla Storia grande e piccola? Chi era l'erudito che in preda a bulimia compilativa, avrebbe prodotto una raffica di saggi basati un vero e proprio mosaico di citazioni? Tenterò di abbozzare un quadro esauriente in questo saggio.

1. Jean-Nicolas Desmeuniers, redattore della Méthodique e deputato all'Assemblea Costituente Jean-Nicolas Desmeuniers, deputato alla Costituente, protagonista dei dibattiti procedurali del luglio-agosto 1789, membro del secondo Comité de Constitution (in carica dalla metà di settembre 1789 fino al 30 settembre 1791), uno degli artefici meno conosciuti della rivisitazione della struttura dei poteri pubblici della Monarchia rappresentativa e costituzionale, attende ancóra oggi il suo imparziale biografo. Qualcuno che sappia ricomporre l'itinerario culturale dell'erudito d'Ancien Régime eletto deputato del Terzo Stato di Parigi agli États-Généraux del 1789; dell'ex costituente obbligato all'esilio dopo il «colpo di Stato popolare» del 10 agosto 1792, avvicinatosi a Bonaparte il 18 brumaio anno VIII, promosso, infine, al pari di Siéyès conte dell'Impero nel 1808. Uno studioso e un legislatore la cui vita testimonia le difficoltà e le infinite contraddizioni insite nel tentativo di modernizzare e razionalizzare le istituzioni, specie allorché dall'empireo delle teorie si transita nell'impegno politico diretto.

Intanto, entriamo in contatto con Jean-Nicolas Desmeuniers nella sua veste di curatore della sezione di Économie Politique & Diplomatique dell'Encyclopédie Méthodique⁸. Quei quattro tomi – dedicati e presentati a «Monseigneur le Baron de Breteuil, Ministre et secrétaire d'État», tra i protagonisti del siluramento, le renvoi, del Directeur général des Finances Jacques Necker (11 luglio 1789) – contengono duemila voci enciclopediche o articoli di varia lunghezza⁹.

⁶ Sull'argomento, che è al centro delle mie ricerche da un ventennio, rinvio a Roberto Martucci, La repubblica dei Foglianti. Dal re d'Antico regime al primo funzionario dello Stato, in «Storia Amministrazione Costituzione», Annale Isap 1/1993, pp. 62-106; Idem, L'ossessione costituente. Forma di governo e costituzione nella Rivoluzione francese (1789-1799), Bologna, il Mulino, 2001, in particolare la parte relativa al «blocco di costituzionalità» 1776-1791, pp. 103-227.

⁷ Fino alla pubblicazione dell'eccellente *Dictionnaire des Constituants*, curato da Edna Lemay, Paris, Universitas, 1991, I, pp. 278-280, risultava difficilissimo consultare un quadro d'insieme relativo alla carriera letteraria e politica di una personalità ignorata dal cosiddetto *Dictionnaire* Soboul – *Dictionnaire historique de la Révolution française*, Paris, Puf, 1989 – e, a mala pena, menzionato (nelle voci *Constitution*, p. 540, *Département*, p. 566, *Droits de l'homme*, p. 686, *Varennes*, p. 178) dal *Dictionnaire critique de la Révolution française*, Paris, Flammarion, 1988, diretto da François Furet e Mona Ozouf.

⁸ Si veda Roberto Martucci, La Méthodique di Panckoucke e il suo dizionario di Économie Politique & Diplomatique, in «Storia del pensiero economico», 2001, n. 41, pp. 213-232.

⁹ Cfr. Encyclopédie méthodique, Économie politique & diplomatique, partie dédiée et présentée à Monseigneur le Baron de Breteuil, Ministre & Secrétaire d'État, &. Par M. Démeunier, Secrétaire ordinaire de Monsieur Frere du Roi, & Censeur royal, à Paris, chez Panckoucke, Libraire, hôtel de Thou, rue des Poitevins; à Liège, chez Plomteux, Imprimeur des États, 1784, I: "Avertissement", p. III.

Quegli articoli sono stati coordinati (se scritti da altri), redatti, talora riplasmati (o, più semplicemente, copiati) dal *Censeur royal* Jean-Nicolas Desmeuniers (1751-1814), all'epoca *Secrétaire ordinaire de Monsieur Frère du Roi* (il conte di Provenza, futuro re Luigi XVIII con la Restaurazione).

Il primo tomo di *Économie Politique & Diplomatique* viene pubblicato nel 1784, il secondo nel 1786, gli ultimi due nel 1788, quando l'intera Francia urbana e rurale è investita dal dibattito sull'imminente convocazione degli *États Généraux du Royaume*, una istituzione prestigiosa rimasta "in sonno" dal 1614 per più di un secolo e mezzo.

A distanza di un anno, alla metà di luglio 1789, i tre personaggi richiamati dal frontespizio di questa sezione della *Méthodique* conosceranno destini diversi e opposti: il barone de Breteuil, fulcro del tentativo ministeriale anti-Necker ha mancato clamorosamente il colpo di Stato del 14 luglio; *Monsieur Frère du Roi* inizia a mettere in conto l'inevitabile emigrazione che lo vedrà presto in fuga insieme con il fratello conte di Artois (il futuro Carlo X). E Desmeuniers? in un certo senso, lo si può dire al potere quale elemento di spicco di quel blocco costituzionale che indirizza e dirige le scelte politiche dell'Assemblea Costituente¹⁰.

Infatti, Jean-Nicolas Desmeuniers, intellettuale e *Censeur royal* durante l'*Ancien Régime*, nell'estate 1789 è uno dei deputati più impegnati e influenti della Costituente; poi, a partire dalla metà di settembre 1789 – vicinissimo all'abate Sieyès – sarà uno degli otto membri dello strategico "secondo" *Comité de Constitution*, eletto dalla Costituente il 15 settembre 1789¹¹ e restato in carica fino al termine della legislatura¹².

Un Comitato – quello di Costituzione – che, una volta terminato il periodo dell'effimera egemonia¹³ dei *Monarchiens anglomanes*¹⁴ saprà gestire la costituzionalizzazione della Francia proponendosi quale possente motore della modernizzazione statale, vero e proprio crogiolo dell'enorme quantità di decreti di natura costituzionale destinati a gettare le basi della costituzione francese del 3 settembre 1791. Una costituzione che esplicita il tentativo di trapiantare in uno dei più antichi regni della vecchia Europa la forma di governo rappresentativo, attestando al tempo stesso lo sforzo gigantesco di codificare su basi razionali il sistema dei poteri pubblici di una delle maggiori Grandi Potenze dell'epoca.

D'altra parte, quando mi riferisco alla codificazione di un modello fondato sulla

¹⁰ Si veda Roberto Martucci, *Il "blocco costituzionale"*. Come si arrivò alla costituzione francese del 3 settembre 1791, in «Giornale di Storia costituzionale», 12/2006, pp. 77-90.

¹¹ Cf. Procès-verbal imprimé, n° 75, du Mardi 15 septembre 1789, à Versailles, chez Baudouin, (s. d.), p. 1.

¹² V. Roberto Martucci, L'ossessione costituente, cit., pp. 122-129; inoltre, Idem, Le pivot de la Constituante. A propos du Comité de Constitution (1789-1791), in L'architecture du droit – Mélanges en l'honneur du Professeur Michel Troper, Paris, Economica, 2006, pp. 651-663: riproposto in lingua italiana A proposito del Comité de Constitution, dimenticato protagonista dei lavori dell'Assemblea Nazionale Costituente francese (1789-91), in «Giornale di Storia costituzionale», 14/2007, pp. 63-74.

¹³ Sul gruppo monarchien alla Costituente, si veda Jean Egret, La Révolution des Notables. Monnier et les Monarchiens, Paris, Librairie Armand Colin, 1950; Robert Griffiths, Le Centre perdu. Malouet et les "monarchiens" dans la Révolution française, Grenoble, Pug, 1988; sul progetto politico monarchien, rinvio al vecchio lavoro di Pasquale Pasquino, La théorie de la "balance du législatif" du premier Comité de Constitution, in François Furet et Mona Ozouf (éd.), Terminer la Révolution. Mounier et Barnave dans la Révolution française, Grenoble, Pug, 1990, pp. 67-89.

¹⁴ Jean-Joseph Mounier, Trophyme-Gérard de Lally-Tolendal, Stanislas de Clermont-Tonnerre, Jérôme-Marie Champion de Cicé, Nicolas Bergasse.

rappresentanza politica tramite un documento scritto denominato constitution du Royaume, devo anche aggiungere che i Costituenti facevano necessariamente i conti con
un modello "costitutivo" opposto a quello consuetudinario in vigore nel Regno di
Francia fino al 20 giugno 1789¹⁵. Orbene, a quell'epoca negli ambienti riformatori si
considerava modello "costitutivo" delle nuove basi dell'organizzazione dei poteri
pubblici la forma di governo adottata dagli Stati Uniti d'America e in ognuno dei
tredici Stati federati. Presso l'opinione pubblica più engagée, che pur si rendeva ben
conto del fatto che oltre Atlantico era in pieno svolgimento un esperimento costituzionale in divenire, tuttavia quella forma di governo repubblicana alla fine del XVIII
secolo godeva di un enorme prestigio quale massima espressione dell'Illuminismo
nell'àmbito del diritto pubblico: un diritto ormai divenuto il diritto della costituzione, cioè il diritto costituzionale.

In quei settori più riformatori dell'opinione pubblica la forma di governo americana si era acclimatata tramite la progressiva conoscenza delle istituzioni politiche di tre degli Stati confederati, da me definiti nel loro insieme "il trinomio costituzionale"; mi riferisco a Virginia, Pennsylvania e Massachusetts, indicati in sequenza nell'ordine cronologico dell'approvazione delle loro costituzioni. L'interesse dell'opinione pubblica sarebbe stato veicolato anche grazie alla mediazione di un numero non insignificante di articoli dell'*Encyclopédie Méthodique*.

Ma, come mai l'ex America britannica continua a rimanere all'ordine del giorno pur dopo la conquistata indipendenza? Come mai quell'esperimento costituzionale e la forma di governo che ne risulta diventano oggetto di approfondimenti e interrogativi? Nelle pagine che seguono illustrerò la mia ipotesi ricostruttiva.

2. Gli Stati Uniti d'America entrano nell'immaginario costituzionale francese

Per ragioni di politica estera – come strumento di rivincita rispetto alla sofferta perdita del Québec¹⁶ nel 1763, una ferita a tutt'oggi mai rimarginata¹⁷ – il ministro Vergennes fin dal 1777 aveva incoraggiato la propaganda politica contro la Gran Bretagna e la formazione di una opinione pubblica favorevole agli *Insurgents* nordamericani. Ai quali, sotto banco, forniva anche armi da guerra grazie ai buoni uffici del commediografo e affarista Pierre-Augustin Caron de Beaumarchais¹⁸, per noi solo l'immortale autore del *Mariage de Figaro*.

¹⁵ Nel corso della *Séance du Jeu-de-Paume*, il 20 giugno 1789, i deputati pronunciarono il solenne giuramento di rifiutare qualunque scioglimento dell'Assemblea Nazionale intervenuto prima dell'approvazione di una costituzione scritta.

¹⁶ A seguito della disastrosa condotta francese della Guerra dei Sette anni (1756-63) sullo scacchiere americano, dove assunse il nome di Guerra Franco-Indiana o Guerra di Re Giorgio, si determinò la perdita del Canada: il marchese Louis-Joseph de Montcalm, lasciato senza rinforzi dalla madrepatria, venne sconfitto dal generale britannico James Wolfe nella battaglia delle Plaines de Abraham di fronte alla città di Québec, il 13 settembre 1759, dove trovarono entrambi la morte. In letteratura i giorni della Guerra franco-indiana restano per sempre affidati alle pagine de L'altimo dei Mobicani di James Fenimore Cooper, pubblicato nel 1826.

¹⁷ Si ricordi la visita del generale Charles de Gaulle e il suo auspicio espresso in un discorso improvvisato il 24 luglio 1967 dal balcone dell'Hotel-de-Ville di Montreal davanti alla folla riunita (ed entusiasta): «Vive le Québec! Vive le Québec, libre!».

¹⁸ Cfr. Jacques de Launay, La croisade européenne pour l'indépendance des Etats-Unis, Paris, Albin Michel, 1988, pp. 49-50, 64-

L'insurrezione americana contro il governo inglese e re Giorgio III era esplosa quando la polemica sulle imposte, nel 1774, si era rapidamente evoluta in crisi politica, connotata in rapida successione dalla convocazione del primo Congresso Continentale, dall'assedio della città di Boston (dove era trincerato il generale Thomas Gage con la guarnigione britannica) da parte della milizia provinciale del Massachusetts e dalla nomina di George Washington, promosso seduta stante generale¹⁹, al comando in capo dell'armata degli *Insurgents*.

In quest'ottica, malgrado sotto il profilo giuridico formale in Francia continuasse a esistere la censura su libri e gazzette, il governo di Luigi XVI non solo non impediva, ma, addirittura incoraggiava la pubblicazione di ogni notizia relativa alla ribellione dell'America inglese contro il legittimo re Giorgio III. Non si dimentichi poi che in via riservata, il ministro Vergennes aveva anche spinto i *leaders* del Congresso Continentale a dichiarare formalmente la secessione americana dalla Corona britannica: la *Declaration of Independence* ne era stata la conseguenza logica e attesa.

Fino alla firma del Trattato di pace (1783) che avrebbe riconosciuto ufficialmente la nascita di un nuovo soggetto di diritto internazionale affiancatosi alle Potenze europee, negli anni 1776-1783 una considerevole quantità dello spazio tipografico delle gazzette che circolavano in Francia – e, dovremmo aggiungere, in Europa – era stato monopolizzato dagli eventi americani. La storica Suzanne Tucoo-Chala, biografa del libraio fiammingo Charles-Joseph Panckoucke, scrive a proposito del «Journal de Genève» (che ha tra i suoi redattori Jacques Mallet du Pan²⁰):

La prépondérance des nouvelles anglo-américaines (56% de la surface rédactionnelle) est écrasante. C'est le début de la guerre américaine et cet apport massif de nouvelles fait le succès du journal.²¹

È un giudizio suscettivo di essere esteso – magari con la dovuta cautela – alla stampa in generale. Basti pensare che anche un osservatore prudente come il poligrafo Linguet²²

66: benché non fosse ben chiaro l'esito dello scontro militare che opponeva gli *Insurgents* americani alla Gran Bretagna, il ministro Charles Gravier de Vergennes aveva incaricato ufficiosamente il finanziere Pierre Caron de Beaumarchais di procurare armi e munizioni all'esercito continentale arruolato dal Congresso degli Stati Uniti. Si tenga presente che in quel momento la Francia era in pace con la Gran Bretagna; per organizzare il contrabbando (armi leggere, cannoni e proiettili di ogni calibro, uniformi), il commediografo aveva ricevuto un fondo-spese di un milione di lire tornesi.

¹⁹ George Washington (22 II 1739/14 XII 1799), agrimensore, colonnello della Milizia provinciale della Virginia dal 1754, agli ordini del divisionario britannico Edward Braddock, e poi comandante in capo delle truppe coloniali virginiane durante la Guerra Franco-Indiana (1756-63); viene nominato generale comandante in capo della Continental Army dal Congresso, il 14 giugno 1775.

²⁰ Jacques Mallet du Pan (5 XI 1749/10 V 1800), pubblicista ginevrino, collabora alle «Annales politiques» di Linguet e nel 1779, dopo l'imbastigliamento di questi, ne continua l'avventura editoriale a Ginevra dando loro il titolo di «Mémoires historiques, politiques et littéraires» (1780-82); trasferitosi a Parigi entra nella "scuderia Panckoucke" dove si occupa della rubrica politica del «Mercure de France» e del «Journal historique et politique de Genève»; vicino ai Monarchiens anglomanes nel 1789, emigrato nel 1792, redige a Londra il periodico «Mercure Britannique», schierato necessariamente su posizioni contre-révolutionnaires. Il maggiore studio sulla sua figura rimane quello di Nicola Matteucci, Jacques Mallet du Pan, Napoli, Istituto italiano per gli Studi storici, 1957.

²¹ Suzanne Tucoo-Chala, Charles-Joseph Panckoucke & la Librairie française 1736-1798, cit., p. 199.

²² Simon-Nicolas Henri Linguet (14 VII 1736/27 VI 1794), giornalista legato inizialmente a Panckoucke, pub-

– che, di primo acchito, si dichiara apertamente ostile alla proclamazione dell'indipendenza²³ – sembra cambiar parere durante la guerra, quando confessa che la libertà difesa a Boston è divenuta ormai un simbolo anche per la vecchia Europa²⁴.

Va ricordato che agli inizi scrittori e giornalisti erano attirati soprattutto dall'aspetto militare della questione americana – la resa del generale inglese Burgoyne a Saratoga²⁵ aveva lasciato tutti di sasso – senza però trascurare, di tanto in tanto, gli aspetti politici della crisi: la Dichiarazione d'Indipendenza, ovviamente, affiancandovi di tanto in tanto qualche accenno alle costituzioni degli Stati o alle sessioni del Congresso Continentale.

Sovente, la riflessione politica si personalizzava intorno alla figura carismatica del generale George Washington, che gli uni immaginavano in toga da antico romano, alla stregua di un Cincinnato o di un Quinto Fabio Massimo²⁶; mentre altri scrittori – si pensi a Linguet — vedevano in lui un novello Cromwell²⁷, potenziale dittatore dissimulato momentaneamente travestito da militare patriota.

Quest'attenzione pubblicistica costante scema alla fine della guerra e, negli anni 1784-1785, sembra che i fatti americani non siano più capaci di attirare l'attenzione dei lettori: ne consegue che le gazzette della "scuderia Panckoucke" perdano une quantità non trascurabile del loro pubblico²⁸.

Non di meno, in apparente contro-tendenza, proprio nel 1784 lo stesso Panckoucke inaugura una nuova sezione della *Méthodique* – quella di *Économie Politique & Diplomatique* curata da Jean-Louis Desmeuniers – una sezione in cui l'aspetto costituzionale degli avvenimenti americani diventa oggetto di un serio tentativo di divulgazione non scevro da spunti di riflessione teorica.

Pur sminuzzata in quattordici puntate – questo è il numero complessivo delle voci "americane" – la riflessione si sviluppa intorno a temi forti, che qui mi limito a

blicista autore di opere importanti, avvocato radiato dal *Barreau* (per le sue polemiche con il Parlamento di Parigi), imprigionato alla Bastiglia (1780-82), poi scarcerato e in esilio a Londra, il suo nome fa tutt'uno con la sua opera più importante: le «Annales politiques, civiles et littéraires du Dix-huitième siècle», lettura imprescindibile per chi voglia immergersi nell'ultimo Settecento francese. La sua *verve* polemica e iconoclasta attirò su di lui l'attenzione del *Comité de Salut Public*, portandolo sulla ghigliottina il 6 Messidoro anno II.

²³ «Annales politiques, civiles et littéraires du Dix-huitième siècle, Ouvrage périodique», par M. Linguet, n° VIII, pp. 375-376, si noti che il pamphlétaire vi propone una lettura riduttiva della parola d'ordine No Taxation without Representation.

²⁴ Ibidem, n° XIV, pp. 273-274.

²⁵ Il 17 ottobre 1777 le truppe britanniche comandate dal generale John Burgoyne, dopo aspri combattimenti in cui lasciarono sul campo il 15% di perdite, si arresero al generale Horatio Gates della *Continental Army*: era la prima volta, dal tempo ormai lontano della guerra d'indipendenza delle Province Unite dei Paesi Bassi, che un esercito di veterani europei (rinforzato da reparti di mercenari tedeschi) doveva piegarsi a un avversario coloniale. A séguito della vittoria statunitense, il 6 febbraio 1778 il governo francese sottoscrisse il trattato di alleanza con il Congresso.

²⁶ Ibidem, n° XX, pp. 177-179.

²⁷ Ibidem, nº LXXIX, pp. 380-381; Oliver Cromwell (25 IV 1599/3 IX 1658), puritano, membro della Camera dei Comuni (1640) e vicino a John Pym, comandante di reggimento allo scoppio della guerra civile (1642) e poi Comandante generale della cavalleria – *Ironsides*, dragoni armati di sciabola e moschetto – a fianco di Lord Thomas Fairfax generalissimo dell'esercito parlamentare; Lord generale dopo il 1650 e, avendo rifiutato la Corona, *Lord Protector of England* dal 1653 all'anno della sua morte: in pratica, durante l'Interregno, esercitò una dittatura alla romana.

²⁸ Suzanne Tucoo-Chala, *Charles-Joseph Panckoucke, cit.*, p. 204, attesta una diminuzione dei lettori a partire dal 1784.

indicare a guisa di semplice lista di argomenti e soggetti, ricordando che, nel loro insieme, riguardano temi fondamentali per il moderno diritto pubblico.

Basti dire che Desmeuniers fissa la sua attenzione sui lavori preparatori di ognuna delle tredici costituzioni nord-americane e che, per di più, egli sembra pensare che il carattere scritto di queste leggi fondamentali debba rappresentare un vincolo per i futuri legislatori: si badi bene, siamo nell'anticamera della fondamentale distinzione tra potere costituente e poteri costituiti, di cui nel 1789 tenderà a presentarsi come "inventore" l'abate Siévès che, invece, aveva attinto a piene mani dai lavori di Desmeuniers e Filippo Mazzei.

Va da sé che Desmeuniers s'interroghi anche sulla natura dei poteri – semplicemente legislativi o costituzionali e speciali – di cui erano investite le Assemblee statali redigenti; sulla rappresentanza politica e sull'estensione del diritto di voto; sulla presenza o l'assenza di una Dichiarazione dei diritti; sull'eventuale nesso tra costituzione consuetudinaria britannica e costituzioni scritte d'America; sulla supremazia del Legislativo²⁹ quasi sempre bicamerale (ad eccezione della Pennsylvania); sull'avvicendamento di deputati e governatori sulla base di esplicite e tassative disposizioni costituzionali che rendono obbligatoria la rotazione degli individui nell'esercizio di cariche pubbliche d'investitura elettiva.

Per di più, Desmeuniers si mostra estremamente didascalico spiegando termini tipici del parlamentarismo anglo-americano e che di lì a qualche anno diventeranno d'uso comune durante i lavori della Costituente; ma che, al momento, rischiano d'essere incompresi fuori contesto, vale a dire da un pubblico estraneo alle regole del sistema rappresentativo e al complesso dispiegarsi della prassi parlamentare.

Al giorno d'oggi il moderno lettore può difficilmente rendersi conto di come l'introduzione nel lessico di termini stranieri come Sessione e Legislatura rischia di scompigliare le coordinate concettuali di un lettore francese (ed europeo) di fine Settecento. Per esempio, il significato del termine Sessione è ricondotto a quello di Assise, più familiare ai Francesi:

Le mot anglois session, qui répond au mot françois assises, désigne tout l'espace de tems pendant lequel un corps politique ou de judicature est en activité, & doit être distingué du mot séance, qui désigne les tems particuliers pendant lesquels ce corps est effectivement assemblé chaque jour: ainsi les sessions des législatures américaines sont toutes à-peu-près d'un an, & leurs séances sont journalières. 30

La necessità di spiegare cosa significhi il termine Legislatura conduce Desmeuniers a mettere in relazione questo lemma con la struttura bicamerale del sistema rappresentativo degli Stati nord-americani; dandogli anche l'opportunità di distinguere tra Legi-

²⁹ Rinvio a Roberto Martucci, L'affaire de l'article III: «dégicentrisme» o supremazia del Legislativo? La costituzione del 3 settembre 1791 e i suoi antecedenti e referenti, in Marina Calamo-Specchia (a cura di), La costituzione francese della Quinta Repubblica, Torino, Giappichelli, 2009, pp. 31-76.

³⁰ EM, Économie Politique & Diplomatique, 1786, II, art.: Hampshire Nouvel, n. n° 1, p. 643.

slature (intesa all'epoca come l'insieme delle due Assemblee rappresentative³¹) e *législation* (quale prodotto normativo dell'azione portata a termine dalla Legislatura):

L'embarras qui résulte dans la diction du mot corps législatif, appliqué à un corps composé de deux autres corps distincts & séparés, a fait adopter de l'anglois le mot législature; il est dans l'analogie de la langue françoise, qui manque de mot pour représenter cette idée; & législature, qui est le corps revêtu de la puissance législative, ne peut pas être confondu avec législation, qui est le corps de cette puissance.³²

Jean-Nicolas Desmeuniers manifesta, al contrario, una certa diffidenza per i termini presi a prestito dalla storia greca o romana. È quanto accade con i «Censori», introdotti dalla costituzione della Pennsylvania, e il cui nome viene dall'antica Roma repubblicana. E a tal proposito giova ricordare che il *Censeur royal* appartiene al ristretto gruppo di pubblicisti che evitano di spiegare il presente utilizzando il filtro del passato classico, evocato dal trinomio Sparta-Atene-Roma:

Quelques auteurs* séduits par une admiration peu réfléchie pour les gouvernemens de l'antiquité, ou par le plaisir de montrer de la grandeur au milieu de ce qu'ils appellent la lie de nos temps modernes, n'ont su voir de modèle que dans l'institution de Sparte ou de Rome. Suivant eux, la seule affaire du citoyen est d'être sans cesse assemblé sur la place, ou de marcher au combat: être vaillant, endurci aux travaux, dévoré d'un ardent amour de la patrie, c'est-à-dire, de l'ardent desir de nuire aux autres hommes, en faveur de la société dont on est membre [...]. Personne ne rend plus de justice que moi aux vertus & au patriotisme de Rome et de Sparte. Malheur au cœur faible que n'échaufferoient pas de si nobles exemples! Mais lorsqu'il s'agit de donner aux hommes des leçons de politique, il est inutile de parler sans cesse d'un état de choses qui ne reviendra plus; & les bons esprits ne peuvent établir que des maximes propres à la situation où se trouvent aujourd'hui les différens peuples du monde.33

[*L'auteur par exemple du Contrat social, nota di J.-N. Desmeuniers]

Quando nell'articolo *Virginie*³⁴, affronta il tema della conduzione delle operazioni militari della Guerra d'Indipendenza a proposito della necessità dibattuta negli Stati Uniti di affidare tutti i poteri a un dittatore di tipo romano, Desmeuniers insiste nel prendere le distanze dall'esempio antico:

Ceux qui proposoient un dictateur furent séduits par l'exemple d'une ancienne ré-

³¹ Anche alla Costituente francese, per tutto il 1789, si continuerà a utilizzare il termine Legislatura come sinonimo dell'Assemblea; solo successivamente indicherà il periodo intercorrente tra due diverse elezioni legislative.

³² EM, Économie Politique & Diplomatique, 1786, II, Ârt: Hampshire Nouvel, n° 2, p. 642.

³³ Ibidem, 1784, I, art.: Angleterre, p. 177 (a-b).

³⁴ Ibidem.

publique dont la constitution & la position étoient absolument différentes: ils vouloient imiter Rome, qui seule a adopté ce terrible expédient, dont elle a fini par être la victime. [...]. Mais si la constitution de Rome donnoit au sénat le droit de revêtir un seul homme de toute la puissance de la république, s'ensuit-il que l'assemblée de Virginie avoit la même autorité? La constitution de la Virginie déclare-t-elle qu'on imitera les romains dans tous les cas qu'elle n'a point prévus?³⁵

Ancóra, nel criticare l'abate Mably che si faceva forte dell'autorità greco-romana per scrivere che nulla poteva limitare il legislatore, Desmeuniers aveva osservato:

Sans doute à Athènes, chaque assemblée générale pouvoit réformer ou changer la constitution, parce que les citoyens se réunissoient & délibéroient eux-mêmes; mais quel est en ce point le rapport d'Athènes avec les républiques d'Amérique? & n'est-il pas clair que les citoyens d'Amérique peuvent fixer les bornes de l'autorité de leurs représentans? ³⁶

Ma egli, molto prima dell'enfatizzato Benjamin Constant³⁷, oppone la democrazia diretta degli antichi alla democrazia rappresentativa dei moderni, sottolineando come il sistema costituzionale americano rappresenti soprattutto un tentativo riuscito di mettere in piedi una repubblica in territori vasti e popolosi.

Detto ciò, ho ragione di credere che a partire dal 1784 e fino al termine della Sessione costituente francese, il 30 settembre 1791, i protagonisti del dibattito riformista abbiano utilizzato il bagaglio culturale rappresentato dagli articoli "americani" della *Méthodique*. La mia convinzione poggia su un duplice ordine di motivi: innanzi tutto, in ragione della confidenza che ispirava l'ex redattore, il collega Desmeuniers agli altri deputati, e poi in ragione del prestigio che gli veniva dai legami d'amicizia con Thomas Jefferson, plenipotenziario statunitense a Versailles ma, soprattutto, tra i principali estensori della Dichiarazione d'Indipendenza del 4 luglio 1776.

Devo aggiungere che anche dopo, nel quadriennio 1792-1795, ci si sarebbe riferiti di tanto in tanto agli Stati-Uniti d'America; per esempio, a proposito della legit-timazione elettiva del presidente dell'Unione³⁸. Ma in questa fase d'attenzione decrescente per l'elaborazione di un testo costituzionale scritto – in quel momento la

³⁵ Quando nel saggio utilizzo il corsivo e l'ortografia francese per indicare gli Stati nord-americani, mi sto riferendo alla voce enciclopedica pubblicata nella Méthodique, altrimenti, i nomi degli Stati sono ricondotti all'uso corrente: quindi, Massachusetts (Stato) e Massachusett (voce enciclopedica), Virginia (Stato) e Virginia (voce).

³⁶ EM, Économie Politique & Diplomatique,1788, III, art.: Pensylvanie, p. 581 (a).

³⁷ Mi riferisco a Benjamin Constant, De la liberté des Anciens comparée à celle des Modernes, Paris, chez P. Plancher, 1819.

³⁸ Il polemista Adrien Lezay-Marnézia, Qu'est-ce que la constitution de 95?, à Paris, chez Migneret, l'an III [1795], utilizzando l'esempio statunitense aveva proposto che la Repubblica francese si dotasse di un presidente con mandato quinquennale, p. 59; la saggia proposta non venne neppure presa in considerazione, preferendo la Commission des Onze (incaricata di redigere il progetto di costituzione) insediare al vertice una pentarchia – il Directoire Exécutif – pallida ridenominazione del vecchio Comité de Salut Public, v. Roberto Martucci, L'ossessione costituente. Forma di governo e costituzione nella Rivoluzione francese (1789-1799), cit., p. 290.

Convenzione scossa dal conflitto politico³⁹ aveva ben altri problemi, soprattutto militari – l'opinione pubblica non s'interessava neppure alle potenzialità pragmatiche offerte dal rodaggio quasi ventennale delle istituzioni transatlantiche. Penso, piuttosto, che in quel tragico triennio governato dal Terrore il riferimento americano fosse considerato una clausola di stile, o, detto altrimenti, come una sapiente manifestazione d'inutile erudizione sopravvissuta a un tempo ormai trascorso.

3. Gli articoli "americani" della Méthodique nel panorama editoriale settecentesco

Non riesco a nascondere come la lettura degli articoli "americani" riservi ancóra sorprese ed emozioni al lettore di oggi, benché questi sia immerso nei libri e nel complesso di conoscenze fornito da edizioni critiche di fonti e voluminose opere di commento, concernenti gli aspetti politici e costituzionali americani nel decennio che va dall'Atto d'Indipendenza del 4 luglio 1776 all'approvazione del progetto di costituzione federale, detta di Philadelphia, undici anni più tardi (1787).

Negli anni 1784-86 le cose andavano diversamente dato che in quell'epoca anche il lettore francofono più aggiornato disponeva di poche opere relative all'ex America inglese, che consentissero di coltivare o approfondire tematiche d'ordine costituzionale. Tra le più note vanno ricordate:

- innanzi tutto, il Sens commun di Thomas Paine (1776)40,
- il Recueil des loix constitutives des Colonies angloises, confédérées sous la dénomination d'États-Unis de l'Amérique septentrionale curato da Claude-Ambroise Régnier (1778)⁴¹,
 - i volumi americani dell'abate Raynal (dovuti alla penna di Denis Diderot, nel 1781)⁴²,
- gli Essais historiques et politiques sur la Révolution de l'Amérique Septentrionale pubblicati da Hilliard d'Auberteuil (1782) che nel Tome II. Première Partie, dedica il libro IX alle Nouvelles constitutions des États-Unis (pp. 107-208)⁴³,
- il testo integrale delle *Constitutions des Treize États-Unis* tradotte in lingua francese dal duca La Rochefoucauld (1778-1783)⁴⁴,

³⁹ Quando era in gestazione la costituzione dell'anno III, la Convenzione Nazionale aveva appena liquidato Robespierre e i suoi, aprendo la fase detta del Termidoro:

⁴⁰ Sens commun. Ouvrage adressé aux Américains, et dans lequel on traite de l'origine et de l'objet du Gouvernement, de la Constitution Angloise, de la Monarchie héréditaire, et de la situation de l'Amérique Septentrionale. Traduit de l'Anglois de Th. Paine, Auteur des Droits de l'Homme et d'une Lettre à G. Th. Raynal, Paris, Gueffier, 1791.

⁴¹ Recueil des loix constitutives des colonies angloises, confédérées sous la dénomination d'Etats-Unis de l'Amérique-Septentrionale. Auquel on a joint les Actes d'Indépendance, de Confédération & autres Actes du Congrès général, traduit de l'Anglois. Dédié à M. le Docteur Franklin. A Philadelphie et se vend à Paris, rue Dauphine, chez Cellot & Jombert fils jeune, Libraires, 1778; data la tempestività editoriale, il volume poteva contenere i soli documenti ufficiali approvati fino a quel momento, cioè: la Dichiarazione d'Indipendenza, gli Articoli di Confederazione (ribattezzati Acte de Confédération généra-le) e le costituzioni di Pennsylvania, New Jersey, Delaware, Maryland, Virginia, South Carolina. L'autore della raccolta dovrebbe essere l'avvocato lorenese Claude Ambroise Regnier (Blâmont, Duché de Lorraine, 6 IV 1746/Paris 24 VI 1814), poi deputato alla Costituente, notabile bonapartista, ministro della Giustizia dal 1802 al 1813.

⁴² Révolution de l'Amérique, Londres, Lockyer Davis, 1781.

⁴³ Essais historiques et politiques sur la Révolution de l'Amérique Septentrionale, Par M. [Michel-René] Hilliard d'Auberteuil, à Bruxelles, et se trouve à Paris, Chez l'Auteur, rue des Bons-Enfans-Saint-Honoré, 1782; l'autore (Rouen 31 I 1751/Saint-Domingue 7 XII 1789), avvocato e membro della loggia delle Neuf Sæurs, dove si è incontrato con Desmeuniers La Rochefoucauld e Franklin, aveva viaggiato nell'America del Nord; egli avrebbe pubblicato l'anno successivo una Histoire de la Révolution des Sept Provences-Unies des Pays-Bas, Paris, de l'Imprimerie de Couturier.

- le Considérations sur l'Ordre de Cincinnatus pubblicate da Mirabeau a proprio nome (1784)⁴⁵,
- le Observations sur le gouvernement et les lois des États-Unis d'Amérique dell'abate Mably (1784)⁴⁶.

Ma, tenuto conto del carattere pamphlétaire del Sens commun e delle Considérations sur l'Ordre de Cincinnatus e del discorso generalista sviluppato dalle pagine americane di Raynal-Diderot, il lettore américaniste doveva limitarsi alla consultazione degli Essais historiques dell'avvocato d'Auberteuil (dove avrebbe trovato un centinaio di pagine con estratti parziali delle fonti e commenti non banali) e alle due edizioni di costituzioni statunitensi in lingua francese. Ovviamente, non poteva fare a meno di leggere il commento atrabiliare scritto a botta calda da uno dei massimi philosophes del momento, l'abate Mably, malgrado le sue riflessioni si limitassero alle sole costituzioni di Pennsylvanya, Georgia e Massachusetts, trascurando qualunque riferimento a un testo di primaria importanza come la costituzione della Virginia.

Viceversa, tra il 1784 e il 1786 l'orizzonte cambia e tramite i primi due volumi di Économie Politique & Diplomatique della Méthodique, l'opinione pubblica – che è integralmente progressista per motivi ormai noti in sede storiografica – ha finalmente a sua disposizione un inquadramento costituzionale sistematico, pressoché completo, di ciò che si era fatto negli Stati Uniti alla fine del XVIII secolo.

Parafrasando i quesiti formulati dal *pamphlet*⁴⁷ di Emmanuel Sieyès, il lettore dell'epoca era autorizzato a confrontarsi con gli articoli "americani" di Desmeuniers, a partire da tre interrogativi a risposta obbligata:

- 1) Cosa devo imparare sull'organizzazione costituzionale degli Stati Uniti d'America? Tutto;
 - 2) Cosa so sull'argomento nel 1784? Quasi nulla;
- ⁴⁴ Le traduzioni delle costituzioni ad opera del duca Louis-Alexandre de La Rochefoucauld d'Enville iniziarono a comparire nel 1778 sul periodico «Affaires de l'Angleterre et de l'Amérique», una gazzetta probabilmente finanziata da Benjamin Franklin; vennero poi ripubblicate in volume: Constitutions des Treize États-Unis de l'Amérique, A Philadelphie et se trouve à Paris, chez Ph.-D. Pierres, Imprimeur ordinaire du Roi, rue Saint-Jacques Pissot, père & fils, Libraires, quai des Augustins, 1783; la riedizione del 1792 conteneva anche la costituzione federale, detta di Philadelphia, del 1787; v. Denis Lacorne, L'invention de la république. Le modèle américain, Paris, Hachette, 1991, p. 78. Era stato Turgot in persona a incoraggiare la collaborazione tra La Rochefoucauld e Franklin, che aveva fatto del giovane patrizio il proprio segretario. Benché non menzioni la pre-edizione del 1778, v. anche anche Gérald Stourzh, The Declarations of Rights, Popular Sovereignty and the Supremacy of the Constitution: Divergencies between the American and the French Revolutions, in La Révolution Américaine et l'Europe, Actes du Colloque de Toulouse-Paris 21-25 février 1978, Paris, Éditions du C.N.R.S., 1979, pp. 353-354.
- ⁴⁵ Considérations sur l'Ordre de Cincinnatus, ou Imitation d'un pamphlet américain, Londres, Johnson, 1784; in questa occasione l'Atelier Mirabeau (Chamfort, Target et Brissot) aveva "preso in prestito" la parte più rilevante del testo di Ædanus Burke, Considerations on the Society or Order of Cincinnati, lately institute by the Major-Generals, Brigadier-Generals, and other officers of the American army, provingt that it creates a race of hereditary Patricians or Nobility; interspesed with remarks on its consequences to the freedom and happiness of the Republic: addressed to the people of South-Carolina and their representatives: by Cassius, Philadelphia, Robert Bell, 1783.
- ⁴⁶ Gabriel Bonnot de Mably, Observations sur le gouvernement et les lois des États-Unis d'Amérique [1784], Amsterdam et Paris, Hardouin, 1787.
- ⁴⁷ Si ricorderà l'incipit del saggio: «Le plan de cet écrit est assez simple. Nous avons trois questions à nous faire. 1°Qu'est-ce que le Tiers état? Tout. 2°Qu'a-t-il été jusqu'à présent dans l'ordre politique? Rien. 3°Que demande-t-il? À être quelque chose», v. Emmanuel Siéyès, *Qu'est-ce que le Tiers état?*, [Paris, janvier] 1789.

3) Cosa devo pretendere di sapere? Qualcosa.

Si tratta dunque di sapere in che maniera il lavoro interpretativo e divulgativo di Desmeuniers abbia modellato e sfumato la sua risposta all'ultimo quesito e, soprattutto, qual fosse il quadro generale del sistema americano tracciato dal pubblicista e da lui proposto all'immaginario costituzionale dei lettori di fine Settecento.

4. A proposito dell'eredità costituzionale inglese

Fissiamo, dunque, la nostra attenzione sulla *Méthodique* e i suoi articoli "americani". Come ho scritto all'inizio di questo saggio, i quattro tomi dell'*Économie politique* & *Diplomatique* comprendevano duemila articoli, di cui cinque o seicento di geografia politica: quattordici tra questi ultimi riguardavano gli Stati Uniti d'America.

Lo spezzettamento forzato imposto dall'ordine alfabetico delle voci enciclopediche impedisce al lettore superficiale di oggi di rendersi conto del livello estremamente sofisticato rivestito dall'operazione di divulgazione politica e costituzionale realizzata da Jean-Nicolas Desmeuniers. Inserendoli nel circuito editoriale e culturale della *Méthodique* egli enciclopedizzava i temi costituzionali americani, assicurando loro una circolazione suscettiva di oltrepassare l'àmbito meramente *pamphlétaire* che connotava i pur informati lavori di Brissot.

Ci troviamo di fronte a un'operazione culturale che replica quattordici volte la contestualizzazione dell'esperimento americano, mettendo a disposizione del lettore una sintesi ben congegnata di ogni singolo insediamento coloniale nell'America inglese, passando in rassegna le sue risorse e le sue potenzialità di sviluppo economico, senza dimenticare i due nodi dell'emissione di carta-moneta e della fiducia nel credito (e nel debito) pubblico; dando, infine, tutto lo spazio necessario alla geografia e all'etnografia: mi riferisco, in particolare, alle considerazioni sulle tribù indigene.

D'altra parte, se l'autore sconfina in àmbiti in cui la storia degli insediamenti inglesi nell'America del Nord incrocia la *Diplomatique* (guerra e Dichiarazione d'Indipendenza) e dove l'*Économie Politique* – all'epoca, scienza dello Stato – si mescola al Diritto pubblico, lo fa per collocare al meglio in un contesto erudito globale la vera novità americana, cioè l'"invenzione" di nuove forme politiche attraverso la redazione di un documento scritto ad alto tasso di giuridicità e cogenza: la costituzione. O per meglio dire – come sottolinea lo stesso Desmeuniers in più passaggi sparpagliati qua et là – l'acclimatamento in terra americana e in forma scritta della costituzione d'Inghilterra quale la si era conosciuta per merito del ginevrino Jean-Louis de Lolme*. Infatti, secondo il nostro autore

Les États d'Amérique ont pris la constitution d'Angleterre pour le modèle des leurs: nous avons dit ailleurs que l'abolition de la puissance royale exceptée, leur gouvernement se trouve à peu-près calqué sur celui de la Grande Bretagne.⁴⁸

⁴⁸ EM, Économie Politique & Diplomatique, 1786, II, art.: Hampshire Nouvel, p. 656 (a-b).

Due anni prima, a proposito della costituzione del North Carolina, Desmeuniers aveva scritto:

Elle abolit toute autorité monarchique, mais elle a été rédigée d'ailleurs sur celle d'Angleterre, autant que les circonstances le permettoient [...].

e, sottolineando la bontà del riutilizzo di un determinato (e apprezzato) modello costituzionale, aveva aggiunto:

La Caroline septentrionale a adopté les formes & les usages de la constitution d'Angleterre; elle a même profité de toutes les vues qu'on a proposées, afin de mieux assurer la liberté du parlement britannique.⁴⁹

D'altra parte, per sapere di cosa si trattasse, per comprendere cosa fossero «toutes les vues» riformiste evocate da Desmeuniers, sarebbe bastato attendere due anni, perché solo redigendo l'articolo *Massachusett*, il pubblicista avrebbe affrontato il tema della rappresentanza politica, fulcro di ogni discorso riformatore sulle due rive dell'Atlantico:

La représentation est une chose assez idéale — [c'est-à-dire virtuelle] — en Angleterre, puisque de misérables bourgs & des hameaux de deux ou trois maisons ont des députés à la chambre des communes, tandis que de grandes villes n'en ont pas. Les États-Unis ont réformé ce vice de la constitution angloise. 50

Estrapolati e sottratti alla *Encyclopédie Méthodique* e ripubblicati in una veste autonoma, i quattordici articoli americani costituiscono un *corpus* di tre volumi e centinaia di pagine, come si può appurare consultando l'edizione di Gand che vede la luce quando è appena cominciata la fase della Rivoluzione Francese riconducibile all'attività dell'Assemblea Nazionale Costituente.

5. A Gand si ripubblicano i quattordici articoli americani: l'Amérique indépendante nell'edizione del 1790

La ristampa autonoma degli articoli americani della *Méthodique* vede la luce a Gand nel 1790 presso il tipografo e libraio De Goesin. Questa edizione fiamminga di tre tomi *in-ottavo* ha come titolo *L'Amérique indépendante*. Sortita in piena legislatura costituente quando l'autore è uno dei tenori dello strategico *Comité de Constitution*, probabilmente l'opera beneficia in questa particolare congiuntura di nuova luce riflessa.

⁴⁹ Ibidem, 1784, I, art.: Caroline septentrionale, p. 452 (a).

⁵⁰ Ibidem, 1788, III, art.: Massachusett, p. 288 (a).

Verosimilmente, è quel contesto in cui il Comitato è un laboratorio politico che tenta di acclimatare l'esperimento americano nella Francia proto-rivoluzionaria a originare la topica dello storico statunitense Timothy Tackett che trasforma Desmeuniers nell'autore di un "Trattato" sull'organizzazione costituzionale degli Stati Uniti d'America⁵¹. Certo, se per pubblicare un "Trattato" basta stampare seicento pagine, *Jean-Nicolas Desmeuniers* è l'uomo capace d'una simile impresa. Ma se si ritiene che un Trattato non può concretizzarsi nella ristampa di una serie di voci enciclopediche prima sparpagliate e poi riunite; se si è dell'idea che un Trattato è innanzi tutto una struttura logica che dia coerenza al discorso dell'autore, appare impossibile considerare l'*Amérique indépendante* come opera sistematica.

Detto ciò, occorre aggiungere che la ristampa fiamminga degli articoli americani di Desmeuniers propone al mercato editoriale un prodotto più ambizioso ma meno completo di quello offerto dal libraio Panckoucke tra il 1784 e il 1788. Apparentemente la merce è la stessa, come attesta il frontespizio di Gand:

L'Amérique indépendante, ou les différentes CONSTITUTIONS des treize provinces qui se sont érigées en républiques, sous le nom d'ÉTATS-UNIS DE L'AMÉRIQUE.

Avec un précis de l'histoire de chaque province, & des remarques sur les CON-STITUTIONS, la population, les finances & l'état dans lequel les provinces se trouvent actuellement.

Pressappoco, sia pure ridotto all'essenziale, è il riassunto di quello che lo stesso Desmeuniers aveva pubblicato un paio d'anni prima a pagina IV del tomo I dell'Économie Politique & Diplomatique, scrivendo che:

Les États-Unis de l'Amérique m'ont fourni quatorze articles. On trouvera à l'article général États-Unis l'histoire de leur établissement, de leur confédération & de leurs traités. Je fais, sous le nom de ces divers états, un précis historique de l'établissement & du progrès des colonies; je rapporte les constitutions établies récemment; je le compare entr'elles; je me permets d'indiquer ce qu'elles semblent offrir de défectueux, & je réponds quelquefois, à des critiques beaucoup trop sévères qu'elles ont occasionné.

D'altra parte, l'edizione di Gand in tre tomi, anche se dà all'opera di Desmeuniers l'apparenza del "Trattato" evocato dall'incauto storico statunitense Tackett, tradisce lo spirito della *Méthodique*: innanzi tutto, perché il libraio fiammingo non pubblica integralmente gli articoli americani, poi perché i testi non vengono aggior-

⁵¹ Cfr. Timothy Tackett, In nome del popolo sovrano. Alle origini della rivoluzione francese, Roma, Carocci, 2000, p. 54, tr. it. di Massimo Terni; ediz. orig.: Becoming a Revolutionary. The Deputies of the French National Assembly and the Emergence of a Revolutionary Culture (1789-1790), Princeton, Princeton University Press, 1996.

nati. Di conseguenza, il lettore avveduto non può fare a meno di consultare direttamente il testo enciclopedico.

Mi sembra necessario aggiungere che il contenuto "méthodique" originario, cioè quello del 1784-88, pur interessante per i motivi che vengo man mano esponendo, non era affatto impeccabile: come se Desmeuniers avesse redatto quelle voci di fretta e furia senza metodo, soggiacendo alla sferza della tirannia alfabetica, senza operare alcuno stratagemma per piegare l'ordine alfabético degli articoli agli obiettivi divulgativi propostisi.

6. Prospetto d'insieme degli articoli "americani"

Quando Jean-Nicolas Desmeuniers scrive che «les États-Unis de l'Amérique [lui] ont fourni quatorze articles» per l'*Encyclopédie Méthodique*, il redattore si riferisce al totale dato dall'articolo generalista sugli États-Unis d'Amérique addizionato ai tredici articoli consacrati a ogni singolo Stato della Confederazione nordamericana.

L'ordine alfabetico, prescindendo dall'importanza dell'organismo politico presentato – va da sé che Virginia o Massachusetts siano più importanti del Maine – assegna un posto prestabilito a ognuno dei quattordici articoli; d'altra parte, i quattro tomi di Économie Politique non vengono pubblicati, per così dire, nello stesso giorno; al contrario, un intervallo di quattro anni separa l'uscita del tomo I (1784) dalla vendita del IV (1788). Questo fatto determina un'autonomia forzata di ogni voce enciclopedica e la necessaria predisposizione di una rete di rinvii incrociati al fine di evitare fastidiose ripetizioni; ma è un sistema che a breve ha il fiato corto, impedendo al lettore di soddisfare legittime curiosità e obbligandolo ad attendere l'uscita del volume desiderato contenente l'auspicato chiarimento su un istituto che può rivelarsi fondamentale per chiarire la natura del governo rappresentativo statunitense.

Per di più, bisogna considerare che i quattordici articoli "americani" non rivestono pari importanza nell'economia del discorso politico-costituzionale. Mi sono già riferito al trinomio Virginia-Pennsylvania-Massachusetts perché all'época quei tre Stati della Confederazione nord-americana erano considerati modelli pressoché perfetti di organizzazione dei poteri pubblici.

Le loro costituzioni erano precedute da Dichiarazioni dei diritti votate da Convenzioni costituzionali – antenate del futuro *pouvoir constituant* attribuito incautamente a Siéyès – e queste Dichiarazioni assegnavano valore costituzionale a una gerarchia di princípi costitutivi i cui snodi fondamentali erano: l'uguaglianza degli esseri umani, l'obbligatoria rotazione dei titolari dei poteri pubblici, la divisione dei poteri e la giuria penale.

Orbene, l'ordine alfabetico "deportava" gli articoli concernenti la *Virginie* nel tomo IV e quelli concernenti le repubbliche di *Massachusett* e *Pensylvanie* nel tomo III: tutti pubblicati nel 1788. Per di più, va detto che l'articolo sugli *États-Unis* che rappresentava il tentativo di fornire un quadro generale sul sistema politico-costituzionale nordamericano era relegato nel tomo II, apparso nel 1786: E questo, malgrado si trattasse di un articolo generalista che partiva dalle ragioni storiche della crisi d'indipendenza, soffermandosi sull'adozione degli *Articles of Confederation and Perpetual Union* (di cui for-

niva il testo integrale tradotto) e sui seri problemi posti dall'istituzione dell'Ordine dei Cincinnati e dall'emissione incontrollata di carta-moneta.

Riassumendo, il lettore che nel 1784 avesse acquistato il tomo I della sezione di Économie Politique & Diplomatique avrebbe letto nell'Avertissement iniziale che la sua curiosità sui fatti americani sarebbe stata soddisfatta da quattordici articoli, anche se egli, al momento, doveva accontentarsi di un mediocre antipasto limitato a tre Stati minori, come le due Caroline (del Nord e del Sud) e il Connecticut. Certo, è sempre possibile pensare che il redattore Desmeuniers non immaginasse che sarebbero trascorsi due anni prima della stampa del tomo II con cinque articoli (Delaware, États-Unis, Georgie, Hampshire nouvel, Jersey nouveau), e ancóra, che sarebbe stato necessario attendere il 1788 per disporre dei tomi III e IV con i sei articoli su Maryland, Massachusett, Pensylvanie (tomo III), Rhode-Island, Virginie, New-York (tomo IV).

D'altronde, resta inspliegabile il fatto che Desmeuniers non avesse utilizzato come articolo d'introduzione generale quello relativo all'*Amérique* consacrato, al contrario, ai temi dell'insediamento delle colonie europee a spettro ampio: popolamento dei territori ed emigrazione dei coloni, clima, commercio e sfruttamento delle miniere d'oro e d'argento⁵².

A tal proposito, si potrebbe obiettare che questo approccio avrebbe incrinato il suo schema che non prevedeva la confusione tra l'America, considerata come continente, e gli Stati Uniti considerati come un nuovo soggetto politico collettivo, sul punto di giocare un ruolo autonomo sulla scena internazionale. Ciò spiegherebbe questa precisazione preliminare:

Pour ne rien dire de trop vague, nous renvoyons à l'article ÉTATS-UNIS tout ce qui regarde la constitution, les productions, la politique, le commerce, &c. des treize Colonies qui viennent de secouer le joug de l'Angleterre.⁵³

Non di meno, questi scrupoli d'ordine sistematico non avrebbero impedito a Desmeuniers di utilizzare ogni singola voce enciclopedica alla stregua di un contenitore delle "novità" costituzionali, anche quando risultassero estranee all'atteso contenuto dell'articolo. L'importante articolo sulla *Virginie*, per esempio, potrebbe considerarsi terminato dalla presentazione critica delle *Notes on the Virginia* di Thomas Jefferson – nella traduzione francese di Morellet – e dalla pubblicazione del testo del nuovo progetto di costituzione dello Stato redatto dallo stesso Jefferson.

Al contrario, Desmeuniers arricchisce ulteriormente i suoi contenuti, introducendo nell'articolo sulla *Virginie* la traduzione completa del progetto di costituzione di Philadelphie (approvato dalla Convenzione costituzionale nel 1787), che aveva trasformato una Confederazione in Unione federale. Ora, questo importante documento legislativo non riguardava la sola Virginia, ma gli Stati Uniti nell'insieme;

⁵² EM, Économie Politique & Diplomatique, cit., 1784, I, art.: Amérique, pp. 139 (b)-143 (a).

⁵³ Ibidem, p. 139 (b).

dunque, sarebbe stato preferibile fargli posto in un articolo supplementare autonomo – qui immagino una voce dal titolo «*Projet constitutionnel de Philadelphie*» alla fine del tomo III – o, al contrario, in un articolo inserito nel *Supplément* pubblicato alla fine del tomo IV.

Ma adesso è giunto il momento d'interrogarsi sui motivi che possono aver suggerito a Desmeuniers di redigere quei testi concependoli come mosaici di citazioni.

7. Prestiti non dichiarati negli articoli "americani"?

Al giorno d'oggi un lettore può ricomprendere i saggi di Desmeuniers nell'àmbito di prospettive completamente diverse e quasi opposte.

Di primo acchito, una lettura superficiale può dargli la sensazione che si tratti di un mosaico di citazioni: come dire, un assemblaggio incoerente, scopiazzato da fonti disomogenee (philosophes, memorie e diari di viaggiatori, documenti ufficiali). Un simile approccio autorizza la sottovalutazione di quell'autore, declassato a compilatore banale e superficiale che arraffa ovunque, enciclopedizzando notizie scovate nella massa di scritti pubblicati durante la crisi americana.

Effettivamente, un controllo limitato ai quattro articoli americani principali – *Etats*-Unis, Massachusett, Pensylvanie, Virginie – permetterebbe di giungere alla conclusione che Desmeuniers sia stato subalterno alla logica del prestito. Ventidue citazioni nell'articolo États-Unis (cfr. Allegato A: Raynal, Blackstone, Paine, Jefferson, etc.); sei citazioni nell'articolo Massachusett (Montesquieu, Mably, etc.); nove citazioni nell'articolo Pensylvanie (Raynal, Mazzei, etc.); appena quattro citazioni nell'articolo Virginie che però risulta largamente tributario delle Notes sur l'État de Virginie scritte da Thomas Jefferson. Resta da aggiungere che questi "prestiti" possono estendersi su sette pagine (e quattordici colonne a stampa) quando si tratta di citare l'Esquisse d'une constitution fondamentale pour la république de Virginie redatta Jefferson (cfr. Allegato D), oppure solo dodici righe di acido commento contro Filippo Mazzei, amico personale di Jefferson, e di cui Desmeuniers è talmente geloso da farglielo qualificare «auteur impoli»: ma sta solo restituendo pan per focaccia ai commenti riservatigli dal Fiorentino (cfr. Allegato C). Oppure, in modo estremamente sobrio, i "prestiti" possono limitarsi alla semplice citazione dell'autorevole nome del giurista britannico William Blackstone (cfr. Allegati A, C); senza contare, il silenzio tombale riservato da Desmeuniers al fatto che egli ha utilizzato integralmente, senza mai citare la fonte, la traduzione francese effettuata a suo tempo dal duca La Rochefoucauld sotto la supervisione di Franklin.

Se questo è in partenza l'approccio minimalista e ridimensionatorio, si può ben comprendere quanto poi risulti difficile, se non addirittura impossibile, convincersi del ruolo importantissimo giocato da Desmeuniers alla Costituente nel *Comité de Constitution*. È questo il caso di una studiosa seria, universalmente apprezzata, quale Edna Hindie Lemay, ai cui occhi egli rivestirà sempre i panni sciatti del «compilateur, pour une grand part, d'auteurs antérieurs»⁵⁴, sfuggendo all'autrice che Diderot

⁵⁴ Edna Hindie Lemay, L'Amérique dans les écrits d'un Parisien franc-comtois: 1776-1795, in «Annales de Bretagne et des

in persona aveva a suo tempo utilizzato "forbici e colla". Nell'ottica del *semel abbas, semper abbas*, chi ha fatto piccolo cabotaggio navigando nelle acque tranquille del "secondo enciclopedismo compilativo" – quello di Panckoucke, forse indegno successore di d'Alembert e Diderot? – necessariamente all'Assemblea Nazionale Constituante deve essere stato un semplice gregario. E per evitare fastidiosi cambiamenti d'opinione, basterà guardarsi bene dal leggere il «Moniteur universel» e le relazioni presentate da Desmeuniers quale *rapporteur* del *Comité de Constitution*.

Al contrario, un approccio più meditato permette di sfumare e graduare il giudizio; tenuto anche conto del fatto che, difficilmente, una personalità restata gregaria fino ai trentotto anni, si metamorfizza in protagonista all'età di quaranta. Ne consegue che Jean-Nicolas Desmeuniers, ridotto a banale compilatore nei suoi anni "méthodiques" (1784-88), avrebbe avuto qualche difficoltà ad assumere la statura di penetrante rapporteur del Comité de Constitution tra il 1789 e il 1791.

Torniamo dunque agli articoli "americani" e alla loro struttura. Senza negare il dato di fatto dei massicci "prestiti" (da me indicati partitamente negli Allegati), propongo d'interpretarne il loro utilizzo nell'economia di quell'opera. Il lettore che avrà la pazienza di controllare ogni citazione si renderà conto che i brani (talora lunghissimi) inseriti tra virgolette o le parafrasi dei testi altrui sono quasi sempre interrotti da commenti o da precisazioni dello stesso Desmeuniers. Come se il pubblicista avesse preferito sostituire un mosaico di citazioni all'affresco rappresentato da una ricostruzione originale; o, detto altrimenti, come se l'autore avesse preferito antologizzare un sapere consolidato e noto, concernente l'America indipendente, riservandosi come spazio d'intervento semplici ma puntuali glosse. Proprio così, delle glosse. Vale a dire, uno strumento da eruditi, tipico della tradizione interpretativa dei giuristi e, più in generale, dei dotti.

D'altra parte, Desmeuniers scrive per un pubblico di lettori provetti – magistrati, avvocati di grido, medici, alti funzionari dell'amministrazione pubblica – tutte persone che passano la loro vita in mezzo ai libri e che, quasi certamente, conoscono per lettura diretta le fonti utilizzate per "costruire" le voci enciclopediche. Allora, se questi lettori cólti già conoscono autori e opere, a questo nuovo appuntamento nelle voci enciclopediche "méthodiques" essi ritroveranno brani conosciuti, quasi familiari, ma spezzettati, interrotti dalle osservazioni del nostro autore: talvolta criticati o confutati in blocco malgrado l'autorevolezza data da firme prestigiose come quelle degli abati Raynal e Mably. Questo elemento contribuisce a spiegare le modalità scelte per quel gioco di citazioni; e, naturalmente, la lunga lista di riferimenti presenti nell'articolo *États-Unis* non tradisce certo le attese di quanti si aspettano un rinvio alle opere di Raynal, Blackstone, Jefferson o Mably.

Pays de l'Ouest (Anjou, Maine, Touraine)», Tome LXXXIV, 1977, n° 2, p. 309, originariamente, relazione presentata al Colloquio sul Bicentenario dell'indipendenza americana 1776-1976: De l'Armorique à l'Amérique de l'Indépendance.

⁵⁵ Al contrario, la nuova Encyclopédie Méthodique era stata immaginata dal libraio Panckoucke e dai suoi collaboratori quale modernizzazione del Grand Dictionnaire a suo tempo diretto da Diderot e d'Alembert: sulla base di una parcellizzazione del sapere per singole aree tematiche, che ne rendeva più agevole la fruizione.

Non di meno, a fianco delle citazioni esplicite, Desmeuniers può permettersi riferimenti impliciti, proprio perché sa che il suo lettore lo seguirà. Càpita così che nell'angusto spazio di una pagina l'autore inserisca dodici righe attribuendole a «un écrivain célèbre» senza ulteriori spiegazioni, salvo utilizzare più in basso una frase – «l'auteur de l'*Histoire philosophique & politique des établissemens dans les deux Indes* ajoute...» ⁵⁶ – rivelatrice dell'identità dell'abate Raynal.

Ma ci sono anche casi in cui Desmeuniers è ermetico. Penso allora che quando dà la parola a «un auteur que tout le monde connoît» prendendo addirittura in prestito dieci colonne e trentanove righe, tutte rigorosamente tra virgolette le l'enciclopedista copia apertamente, pur non rivelando la fonte, nella convinzione che il suo lettore saprà incontrare il proprio autore. E se è pur vero che il canone riformatore illuminista potrebbe anche essere bibliograficamente ricchissimo, è anche vero che i grandi autori alla moda, quelli da citare, finiscono con l'essere sempre gli stessi. Per di più, restringendo il campo d'interesse alle sole questioni costituzionali americane, si finiva con l'isolare poco meno di dieci nomi: Jefferson, Adams, Blackstone, de Lolme, Mably, Raynal, Chastellux, Crévecœur e l'immancabile Montesquieu. Linguet avrebbe potuto rientrare nel nòvero ma aveva litigato con tutti ed era un autore da prendere con le molle.

La stessa cosa accade quando si riferisce a «un écrivain célèbre» al quale sottrae ventitré righe sulle leggi della Gran Bretagna⁵⁹, o quando cita dieci righe di «un écrivain justement célèbre»⁶⁰ a proposito del nutrimento garantito dal suolo a dieci milioni di futuri nord-americani. Parafrasando le parole attribuite al Legato Papale Arnaud Amaury⁶¹, si può allora dire che la logica redigente di Desmeuniers poteva ridursi alla parola d'ordine "copiateli pure tutti, tanto il lettore riconoscerà i suoi autori" ⁶².

8. Raynal, Mably, Jefferson e la scommessa sulla costituzione

L'esame degli articoli "americani" permette di notare alcune differenze tra quelli apparsi nel 1784 e quelli pubblicati nel 1786 e nel 1788, ormai alla vigilia della convocazione degli Stati Generali del Regno. Nel tomo I, una certa prudenza descrittiva e interpretativa caratterizza le voci *Amérique*, *Caroline* e *Connecticut*. A partire dal tomo II, edito nel 1786, le questioni sono risolte in modo differente, benché il pilastro del

⁵⁶ Jean-Nicolas Desmeuniers, Essai sur les États-Unis. Par M. Démeunier, Secrètaire ordinaire de Monsieur, Frère du Roi, & Censeur Royal, à Paris, de l'Imprimerie de Laporte, Imprimeur-Libraire, 1786, in-4°, p. 2 (b).

⁵⁷ *Ibidem*, p. 5 (b).

⁵⁸ *Ibidem*, pp. 5 (b)-11 (a).

⁵⁹ Ibidem, p. 59 (a-b).

⁶⁰ Ibidem, p. 72 (b).

⁶¹ L'abate cistercense Arnaud Amaury (?/Narbonne, 1225), venne incaricato da Papa Innocenzo III di guidare la Crociata contro gli Albigesi (Catari) dal 1209 al 1218.

⁶² Poco prima di irrompere nella città di Béziers in Linguadoca, il 22 luglio 1209, uno dei crociati, rivoltosi al Legato Papale Arnaud Amaury, gli chiese come distinguere gli eretici Catari (da uccidere) dai cattolici; il Legato, imperturbabile, rispose: «Tuez-les tous, Dieu reconnaîtra les siens»: la frase è, probabilmente, apocrifa ma in quell'occasione vennero massacrati circa ventimila abitanti.

volume, l'articolo *Etats-Unis*, divenga oggetto di serie critiche. Con tutta evidenza, benché Desmeuniers abbia scritto nel volume edito nel 1784 che gli argomenti americani gli avevano fornito i contenuti di quattordici articoli, in quel momento poteva al massimo disporre di un canovaccio relativo agli undici saggi di futura pubblicazione. Può anche darsi che egli, preliminarmente, quando nel 1782-83 aveva cominciato a documentarsi non avesse avuto l'intenzione di trattare la materia americana con il rilievo datogli successivamente: non si dimentichi che nel 1784 il contesto culturale e politico aveva conosciuto cambiamenti legati ai nomi di Mably e Jefferson, vale la pena di soffermarcisi.

L'anno 1784 è, innanzi tutto, segnato dalla pubblicazione delle Observations sur le gouvernement et les lois des États-Unis d'Amérique⁶³, scritte dall'abate Gabriel Bonnot de Mably. Ma, sul piano politico e diplomatico è soprattutto l'anno che vede Thomas Jefferson installarsi come ministro plenipotenziario inviato dal Congresso degli Stati Uniti alla Corte di Versailles.

In quel cenacolo di diffusione delle idee costituzionali che è ormai divenuta l'ambasciata americana, Jean-Nicolas Desmeuniers, sempre più in controversi⁶⁴ legàmi d'amicizia con Jefferson, comprende l'importanza della "scommessa" costituzionale. Tenta anche, con tutta evidenza, di utilizzare le conoscenze teorico-pratiche del suo illustre anfitrione nella preparazione dei tomi II, III et IV dell'*Économie Politique* & Diplomatique che contengono la maggior parte degli articoli "americani" presentati in questo saggio. In una lettera indirizzata a Jefferson il 6 gennaio 1786, Desmeuniers manifesta il suo «zèle pour la gloire et la prospérité de vos nouvelles républiques»; per di più, egli qualifica quello zelo «très vif» (da intendere come vivacissimo), incoraggiando in tal modo Jefferson a indirizzargli osservazioni e suggestioni⁶⁵.

D'altra parte, l'interesse del diplomatico statunitense era originato dall'ambizione di basare su solide basi la simpatia che un settore maggioritario dell'opinione pubblica francese manifestava verso le nuove repubbliche americane. Ma tale simpatia passava attraverso un duplice filtro dai caratteri coercitivi: la lettura delle pagine enfatiche dell'abate Raynal – Diderot, nelle vesti di scrittore prezzolato, ne aveva dovuto mutuare lo stile – e delle pagine severe (intrise anche di fraintendimenti) dell'abate Mably. La fama di quest'ultimo, in più, era formidabile nell'intera Europa: non lo si poteva ignorare, occorreva confutare le sue tesi. Soprattutto in considerazione del fatto che Mably scriveva le sue Observations sotto forma di quattro lettere semi-ufficiali, indirizzate al diplomatico americano John Adams: sembrava che il futuro presidente degli Stati Uniti⁶⁶ avesse chiesto al noto philosophe di esprimere il suo

⁶³ Gabriel Bonnot de Mably, Observations sur le gouvernement et les lois des États-Unis d'Amérique [1784], ripubblicato in Collection complète des Œuvres de l'Abbé de Mably, à Paris, de l'Imprimerie de Ch. Desbriere, l'an III de la République [1794-1795], VIII, pp. 337-485.

⁶⁴ Cfr. Edna Hindie Lemay, L'Amérique dans les écrits d'un Parisien franc-comtois: 1776-1795, cit., pp. 312-13.

⁶⁵ I complessi rapporti tra Jefferson e Desmeuniers sono magistralmente ricostruiti da Franco Venturi, Settecento riformatore. IV. La caduta dell'Antico Regime (1776-1789). 1. I grandi stati dell'Occidente, Torino, Einaudi, 1984, p. 115.
⁶⁶ John Adams (Braintree, 30 X 1735/Quincy, 4 VII 1826), avvocato e pubblicista, delegato del Massachusetts al Con-

parere scritto sul nuovo edificio costituzionale statunitense. Circostanza successivamente smentita da Adams che, indirizzò una lettera in tal senso al «Journal Encyclopédique», ma che presenta tuttora margini di ambiguità non pienamente dissolti in sede di ricostruzione storiografica⁶⁷.

Benché si tratti di un'opera di estremo interesse, occorre tuttavia ammettere che l'incomprensione per l'esperimento americano da parte dell'abate era stata completa, circostanza ammessa a denti stretti anche dai più coriacei celebratori del *philosophe*. Tanto per cominciare, Mably riteneva inconcepibile che una costituzione scritta potesse limitare, condizionandolo l'onnipossente Legislatore. In secondo luogo, sbagliando previsione, l'abate leggeva gli avvenimenti americani come una riedizione di quanto era accaduto nei Paesi Bassi nel XVII secolo. Era dunque convinto – «prophète de malheur», come glossava egli stesso – della inevitabilità dell'insediamento di uno *Stathoudérat* ereditario ⁶⁸, vera e propria anti-camera di una Monarchia da introdurre negli Stati Uniti d'America: d'altronde lo si sarebbe fatto in Grecia dopo il 1821.

Ora, contro la lettura *mablienne* del fondamento costituzionale dell'edificio interstatale americano scese in campo Jefferson in persona, incoraggiando i pubblicisti suoi conoscenti a confutare le tesi dell'abate. È in questa prospettiva e sulla base degli antefatti appena ricordati che vedranno la luce gli articoli "americani" pubblicati da Desmeuniers negli anni 1786-88 e da ultimo, nel 1788, le *Récherches historiques et politiques sur les États-Unis de l'Amérique*, scritte da Filippo Mazzei⁶⁹ sotto la supervisione dei coniugi Condorcet.

Tenuto conto del fatto che possa capitare d'interrogarsi circa la natura delle critiche formulate da Jefferson rispetto ai contenuti costituzionali volgarizzati da Desmeuniers (relativi agli assetti istituzionali dei tredici Stati nord-americani), penso che non sia da considerare ininfluente soffermare la nostra attenzione su questo aspetto.

9. Quando Thomas Jefferson critica Desmeuniers: cosa pensare?

La trasmissione d'informazioni sull'ordinamento costituzionale dei tredici Stati e sulla Confederazione nel suo complesso da parte del diplomatico americano è cosa nota, come è del pari conosciuto il fatto che Jefferson leggesse personalmente le bozze di stampa delle voci enciclopediche redatte da Desmeuniers, correggendone i contenuti e abbandonandosi di tanto in tanto a memorabili sfuriate. Salvo criticare il

gresso Continentale (1774 e 1775), negoziatore a fianco di Benjamin Franklin del Trattato di pace (Versailles, 1782-83), ambasciatore in Gran Bretagna (1785), federalista, vicepresidente (1789) e poi presidente degli Stati Uniti (1797-1801).

⁶⁷ John Adams avrebbe incoraggiato la traduzione olandese delle *Observations* di Mably, inducendo il proprio agente parigino Antoine-Marie Cerisier a scrivere la prefazione, v. Franco Venturi, *I grandi stati dell'Occidente*, cit. p. 106 n. 1.

⁶⁸ Gabriel Bonnot de Mably, Observations sur le gouvernement et les lois des États-Unis d'Amérique, cit., p. 460; lo Stadbouder (in olandese: Luogotenente, inviato dal Re), menzionato anche nelle forme Staathoulder, Statholder, Statholder o Stadtholder, fu la massima carica militare e politica della Repubblica delle Sette Province Unite dei Paesi Bassi.

⁶⁹ Filippo Mazzei, Recherches historiques et politiques sur les États-Unis de l'Amérique septentrionale, où l'on traite des établissemens des treize Colonies, de leurs rapports & de leurs dissentions avec la Grande-Bretagne, de leurs gouvernemens avant & après la révolution, & c. Par un citoyen de Virginie. Avec quatre Lettres d'un Bourgeois de New-Heaven sur l'unité de la législation, A Colle et se trouve à Paris chez Froullé, libraire quai des Augustins, 1788, tomes 4.

malcapitato amico francese dopo l'avvenuta pubblicazione, come dimostra la lettera del 27 agosto 1786, indirizzata a John Adams:

I inclose you the article 'Etats Unis' of one of the volumes of the Encyclopédie, lately published. The author, M. de Meusnier [Desmeuniers], was introduced to me by the D. de la Rochefoucault⁷⁰. He asked of me information on the subject of our states, and left with me a number of queries to answer. Knowing the importance of setting to rights a book so universally diffused and wich will go down to late ages, I answered his queries as fully as I was able, went into a great many calculations for him, and offered to give further explanations where necessary. He then put his work into my hands. I read it, and was led by that into a still greater number of details by way of correcting what he had at first written, which was indeed a mass of errors and misconceptions from beginning to end. I returned him his work and my details; but he did not communicate it to me after he had corrected it. It has therefore come out with many errors which I would have advised him to correct, and the rather as he was very well disposed. He has still left in a great deal of the Abbé Raynal, that is to say a great deal of falsehood, and he has stated other things on had information. I am sorry I had not another correction of it. He has paid me for my trouble, in the true coin of his country, most unmerciful compliment.⁷¹

Ora, si il contenuto di questa lettera che i rilievi ivi formulati sono notissimi (tra gli addetti ai lavori); benché quei rilievi siano relativi alla sola voce États-Unis, essi possono legittimare la tendenza a diffidare in blocco di quanto scritto da Desmeuniers, senza sottilizzare, perdendo tempo, nel chiedersi se le critiche di cui è fatto oggetto per quel saggio specifico possano essere estese anche agli articoli inseriti nei tomi III e IV della Méthodique, successivamente pubblicati nel 1788.

L'irritazione del Virginiano per le cantonate ermeneutiche di cui è farcito l'articolo introduttivo sugli États-Unis, comunicata al toscano Filippo Mazzei, è alle origini di un lungo brano critico pubblicato nelle pagine finali del tomo IV delle Recherches historiques et politiques sur les États-Unis. Per di più, il "Citoyen de Virginie" – pseudonimo scelto dal pamphlétaire toscano – sottolinea la circostanza che la confutazione dello scritto di Desmeuniers è dovuta solo al fatto che il saggio rientra nella Méthodique e, dunque, avrebbe beneficiato di una significativa circolazione in un circuito di lettori di prim'ordine; chiaro il rischio da evitare, quello di un'amplificazione di fastidiosi errori interpretativi:

On a mis au jour un ouvrage intitulé, Essai sur les Etats-Unis, contenant quatre-vingt-neuf pages in-4°, à deux colonnes, en petit caractère. Comme on a an-

⁷⁰ Recte Louis-Alexandre duca de La Rochefoucauld d'Enville.

⁷¹ La lettera scritta da Thomas Jefferson à John Adams il 27 agosto 1786, è pubblicata in *The complete Correspondence between Thomas Jefferson and Abigail and John Adams*. Edited by Lester J. Cappon, Chapel Hill and London, University of North Carolina Press, 1987, p. 152.

noncé qu'il devoit former l'article États-Unis dans l'économie politique & la diplomatique de l'Encyclopédie Méthodique, il est juste qu'on ne le passe pas sous silence.⁷²

La confutazione pubblicata da Mazzei occupa dieci pagine in-8°; l'irritazione di Jefferson è comunicata all'opinione pubblica tramite incisi parentetici. Inizia sottolineando la circostanza che l'autore ha saccheggiato l'abate Raynal in modo goffo:

L'auteur en adoptant les faits & les réflexions qu'il a trouvés dans l'Histoire Philosophique, a cru ne pas devoir y faire de grands changemens, même dans le style. [...] il est inutile de réfuter l'auteur de l'Essai, après l'avoir déjà fait à l'égard de l'écrivain célèbre qu'il a copié si fidèlement. 73

Sùbito dopo, in un brano al vetriolo, il *Citoyen de Virginie* mette alle strette il *Censeur royal* che ha osato citare Jefferson a sproposito. Com'era solito fare e lo si è già detto, anche in quest'occasione Desmeuniers si era riferito indirettamente al Virginiano utilizzando l'espressione «un homme très-instruit de tout ce qui a rapport à l'état ancien & à l'état actuel des provinces de l'union»⁷⁴. Mazzei ne approfitta per rendere pubblico il punto di vista del diplomatico statunitense, delineando un quadro d'insieme simile a quello contenuto nella lettera scritta da Jefferson due anni prima a John Adams:

L'homme instruit, dont il est question dans ce passage, considérant que les erreurs qui seroient contenues dans l'Encyclopédie passeroient à la postérité, a pris la peine de recueillir les observations relatives aux Etats-Unis, qu'il a jugé les plus propres à intéresser le lecteur, & il les a remises à l'auteur de l'Essai, qui les a jetées dispersées çà & là dans son ouvrage; & comme il ne les a distinguées par aucun signe particulier, elles sont très-difficiles à reconnoître pour les personnes qui ne sont point au fait de ces objets, & ce sont cependant les seules qui soyent dans le cas d'en avoir besoin.

On auroit aussi heaucoup de peine à reconnoître tout ce qui appartient à l'Histoire Philosophique, parce que l'auteur a cru pouvoir se dispenser de marquer les endroits auxquels il a fait des changemens, des suppressions ou des additions $\lceil \dots \rceil^{75}$

D'altra parte, queste critiche formulate da Mazzei – ovvero, «l'auteur impoli des Recherches» 76 – a proposito dell'articolo sugli États-Unis, su di un registro analogo a

⁷² Filippo Mazzei, Recherches historiques et politiques sur les États-Unis de l'Amérique septentrionale, cit., tome IV, p. 204; per mero errore materiale, Edna Hindie Lemay, L'Amérique dans les écrits d'un Parisien franc-comtois: 1776-1795, cit., p. 315 n. 10, colloca la puntualizzazione di Mazzei nel tomo I, sempre p. 204.

⁷³ Filippo Mazzei, Recherches historiques et politiques ..., cit., pp. 205, 207.

⁷⁴ Jean-Nicolas Desmeuniers, Essai sur les États-Unis, cit., p. 2.

⁷⁵ Filippo Mazzei, Recherches historiques et politiques sur les États-Ûnis de l'Amérique septentrionale, cit., tome IV, pp. 207-208.

⁷⁶ EM, Économie politique et Diplomatique, 1788, III, cit., art.: Pensylvanie, p. 566 (a).

quello jeffersoniano (v. lettera a John Adams), possono essere estese anche a carico del trinomio costituzionale *Virginie-Pensylvanie-Massachusett*, e, più in generale, agli articoli pubblicati nel 1788 nei tomi III e IV della *Méthodique*?

La risposta all'interrogativo è data, almeno in parte, dal silenzio in pubblico osservato dallo stesso Jefferson che ebbe anche una amichevole spiegazione, di carattere privato, con Desmeuniers⁷⁷. Ho ragione di credere che qualora il Virginiano avesse avuto seri rilievi da formulare sulle voci *Virginie*, *Pensylvanie* e *Massachusett*, la sua corrispondenza con John Adams avrebbe registrato questa circostanza. Al contrario, è possibile ipotizzare che malgrado il modo di scrivere di Desmeuniers – basato su un mosaico di citazioni infarcite di glosse – non entusiasmasse affatto il Virginiano, questi avesse sfumato il giudizio finale sul suo interlocutore francese.

Come, del resto, è anche possibile che l'austero plenipotenziario del Congresso abbia finito con l'essere toccato dagli innumerevoli complimenti e cortesie di cui era stato oggetto nel saggio sulla *Virginie*. Anche il più virtuoso tra gli uomini può essere scusato per aver attenuato le sue capacità di giudizio critico, allorché nelle pagine di una lunga voce enciclopedica si vede citare come «l'un des citoyens les plus éclairés de la république»⁷⁸, ...«M. Jefferson, dont l'autorité est ici d'un grand poids»⁷⁹, ...«l'habile auteur que je viens de citer»⁸⁰, ...«cet homme admirable»⁸¹, fino all'apoteosi delle sue fatiche costituenti: «M. Jefferson a montré dans l'esquisse de la constitution qu'il propose, le talent d'un habile législateur & d'un républicain éclairé»⁸².

Malgrado quel che, probabilmente, continuano a pensare i detrattori di Desmeuniers, questo vero e proprio armistizio unilaterale deciso dall'irascibile Virginiano mi sembra che abbia restituito una certa credibilità a uno dei più importanti divulgatori della forma di governo statunitense alla fine del XVIII secolo.

10. Considerazioni finali

Dopo aver tracciato un quadro generale delle incomprensioni tra Jefferson e Desmeuniers, lo storico Franco Venturi ammette l'importanza politico-culturale del loro vivace scambio di opinioni⁸³.

Secondo il mio modo di vedere, il prodotto di questa collaborazione intellettuale – talmente dialettica da poter generare equivoci d'ogni sorta – è consultabile nei tomi II, III e IV della sezione di *Économie Politique & Diplomatique* della *Méthodique*, con risultati significativi, bisogna ammetterlo. Talmente significativi da far scrivere allo

⁷⁷ Desmeuniers, in una lettera del 15 febbraio 1788, si lamentò delle critiche rivoltegli da Mazzei nel IV tomo delle Recherches historiques et politiques; Jefferson gli rispose in modo amichevole, v. The Papers of Thomas Jefferson, Princeton, Princeton University Press, 1954, XII, p. 594, inoltre, Edna Hindie Lemay, L'Amérique dans les écrits d'un Parisien franc-comtois: 1776-1795, cit., p. 313.

⁷⁸ EM, Économie Politique & Diplomatique, 1788, IV, cit., art.: Virginie, p. 636 (b).

⁷⁹ Ibidem, p. 638 (a).

⁸⁰ Ibidem, p. 640 (b).

⁸¹ Ibidem, p. 641 (a).

⁸² *Ibidem*, p. 648 (a).

⁸³ Cf. Franco Venturi, Settecento riformatore. IV. La caduta dell'Antico Regime (1776-1789). 1. I grandi stati dell'Occidente, cit., p. 115.

storico statunitense Timothy Tackett che quei testi avevano ricevuto l'approvazione di Jefferson⁸⁴. Circostanza, questa, da escludere, se si enfatizza oltre modo l'importanza dei rilievi critici comunicati da Thomas Jefferson a John Adams nella lettera del 27 agosto 1786; ma un'approvazione più che probabile – soprattutto se essa concerne gli articoli "méthodiques" pubblicati nel 1788 – se si accetta la griglia interpretativa da me proposta.

Sono tuttavia dell'idea, a due secoli di distanza dal severo giudizio jeffersoniano, che sia arrivato il momento di leggere con occhio benevolo persino l'articolo *États-Unis*. Siamo d'accordo, incerti passaggi interpretativi e cantonate non mancano. Ma quel saggio introduttivo sugli Stati Uniti conserva ancóra oggi il profumo e le suggestioni del Settecento riformatore.

Anche questo *Essai*, a sua volta, sarà ristampato in veste autonoma dal libraio Laporte⁸⁵ che era uno dei collaboratori abituali di Charles-Joseph Panckoucke, "l'Atlante dell'editoria" ⁸⁶. Assolutamente notevoli gli articoli consacrati agli Stati da me ribattezzati il trinomio costituzionale "Virginia-Pennsylvania-Massachusetts", anche se il loro vero destino editoriale si è consumato nell'àmbito dei tomi di *Économie Politique & Diplomatique*, senza che nessuno abbia messo in cantiere una riedizione integrale.

Mi fermo qui, evocando un'ultima volta la personalità di Jean-Nicolas Desmeuniers un intellettuale che, a mio avviso, sembra essersi reso conto dell'importanza di utilizzare gli articoli della *Méthodique* come mezzo d'accelerazione della presa di coscienza riformatrice e straordinario veicolo di circolazione d'idee costituzionali tra lettori appartenenti al microcosmo delle professioni legali a spettro ampio. Avvocati, funzionari e magistrati che nel 1788 erano in procinto di proporsi come portavoce di una opinione pubblica che da tempo domandava riforme politiche vaste e rigeneratrici. Notabili tutti di formazione giuridica, ormai sul punto di participare alla campagna per la convocazion degli *États-Généraux du Royaume* e che si porranno, a partire dall'estate 1789, quali attori principali della loro metamorfosi in moderna Convenzione costituzionale: con Philadelphia acclimatata sulle rive della Senna, sarebbero giunti molto presto i giorni dell'Assemblea Costituente.

⁸⁴ Cf. Timothy Tackett, In nome del popolo sovrano. Alle origini della rivoluzione francese, cit., p. 54.

⁸⁵ Jean-Nicolas Desmeuniers, Essai sur les États-Unis, più volte richiamato.

⁸⁶ V. Suzanne Tucoo-Chala, Charles-Joseph Panckoucke & la Librairie française 1736-1798, cit., passim.

Allegati

Tavole dei prestiti bibliografici

A. Essai sur les États-Unis

Autore citato	Opera	Lunghezza della citazione
Raynal***	Histoire philosophique & politi-	12 righe
[il segno* indica il numero di ci-	que des établissemens dans les	79 righe
tazioni]	deux Indes	76 righe
Blackstone**	rinvio implicito alle opere	si limita a citare il cognome del
	- liv. I, chap. 10	giurista
«Un auteur que tout le monde connoît»	nessuna indicazione	10 colonne e 39 righe
[Thomas Paine]	Sens commun	26 righe
[Thomas Jefferson]*****	Notes sur l'état de Virginie	si limita a citare il cognome del diplomatico - lista delle tribù indiane
Georges Mason	Déclaration des droits de la Virginie	
abbé de Mably**	Observations sur le gouvernement & les loix des États-Unis de l'Amérique	2 colonne di parafrasi e di critica - 5 righe di commento
Turgot	Lettre au docteur Price	29 righe
marquis de Châtellux	rinvio generico	riassunto di 12 righe
docteur Price**	- rinvio generico - Observations on the importance of the American revolution	riassunto di 35 righe
George Washington	Lettre au Congrès	32 righe
anonimo	Frammento sulla carta- moneta	44 righe
anonimo	frammento sulla guerra	38 righe
Congrès des Etats-Unis	Adresse du Congrès aux États	2 colonne e 44 righe
anonimo	estratto da una lettera del 17 ottobre 1785	2 colonne
Beccaria	[Traité des délits et des peines]	3 righe
«un écrivain célèbre»	sur les loix civiles de la Grande-Bretagne	23 righe
Aedanus Burke	Contro i Cincinnati	riassunto di 13 righe
George Washington	Lettre circulaire au nom de la Société des Cincinnati	3 colonne
Benjamin Franklin	senza fornire riferimenti di sorta	53 righe
"un écrivain justement célèbre"	senza fornire riferimenti di sorta	10 righe
[Saint-John de Crèvecœur]	Lettres d'un Cultivateur améri- cain	riassunto di 4 righe
Filson**	descrizione della colonia del Kentucke	riassunto di 2 colonne

B. Massachusett

Autore citato	Opera	Lunghezza della citazione
anonimo	senza fornire riferimenti di	2 colonne e 1/2
	sorta	
Montesquieu	[Esprit des lois]	cita il cognome

Mably		cita il cognome
marquis de Châtellux	[Voyage de Mr. le Chevalier de	2 colonne
_	Châtellux en Amérique]	
Hutchinson	Histoire de la baye de Massachu-	Riferimento in nota
	sett	
Cultivateur américain**		Table
[Saint-John de Crèvecœur]		

C. Pensylvanie

Autore citato	Opera	Lunghezza della citazione
Raynal	[Histoire philosophique & politi- que des établissemens dans les deux Indes]	2 colonne e 1/2
[Filippo Mazzei] «auteur impoli»**	Recherches sur les États-Unis	- semplice riferimento - 12 righe di critica contro F. M.
Blackstone	implicita	semplice riferimento
Mably	implicita	4 colonne con commento
marquis de Châtellux	implicita	17 righe
Voyageur américain** [marquis de Châtellux]	implicita	25 righe - 2 colonne
Cultivateur américain [Saint-John de Crèvecœur]	implicita	semplice riferimento
Un voyageur [marquis de Châtellux (?)]	implicita	31 righe
Thomas Payne	Common Sense	2 colonne

D. Virginie

Autore citato	Opera	Lunghezza della citazione
Thomas Jefferson****	Notes sur l'état de Virginie - idem - idem - idem: Esquisse d'une constitu- tion fondamentale pour la républi- que de Virginie	- generico - 42 righe - sulla tolleranza religiosa - 14 colonne
Blackstone	implicita	- 2 righe in nota, p. 646
Jefferson & Withe	Code sur les délits et les peines	menzione
marquis de Châtellux***	implicita	- 52 righe - 37 righe - citazione del cognome